ABBONAMENTI	Regno anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	35 —	18 —	7 —	41 —	21 —	[illegible]
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	5 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	17 50	8 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	53 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — Mercoledì 25 Febbraio 1920 — ROMA — Mercoledì 25 Febbraio 1920 — Num. 48

LA SITUAZIONE NEGLI STATI UNITI

Americanizzazione e reazione

NEW YORK, febbraio.

La prima è una parola barbara, la seconda è una parola antipatica. Messe assieme, queste due parole sono sgradevoli all'udito e la loro applicazione simultanea sembra follia. Eppure, è ciò che si sta cercando di fare ora in America.

Mi spiego: Da quando una immensa corrente di immigrazione è venuta a ingrossare enormemente la popolazione degli Stati Uniti si è cercato con ogni mezzo in questo paese di assimilare i nuovi venuti a coloro che li avevano preceduti. Più volte l'America è stata paragonata a un immenso crogiuolo in cui si dovevano fondere tutte le razze diverse i cui rappresentanti venivano ad abitare nel paese, e di far scomparire, per quanto era possibile, le diversità di lingua, di temperamento e perfino di aspetto fisico. Si doveva così produrre un tipo unico, assomigliante al tipo di coloro che fondarono questa repubblica, parlante la stessa lingua, avente gli stessi ideali politici e sociali, fervido di patriottismo americano ed avendo su per giù quelle stesse abitudini di vita materiale e spirituale che componevano lo « standard » della vita americana.

Questo lavoro era reso relativamente facile per coloro che qui arrivavano fanciulli coi loro genitori, e per coloro che qui nascevano di genitori stranieri. La scuola si incaricava di modellarli sul tipo voluto e la « fusione » riusciva abbastanza bene nella seconda generazione, mentre la terza per lo più non mostrava che debolissime tracce del ceppo antico. Ma l'elemento maturo era più ribelle. Tra per la difficoltà di imparare la lingua, tra per la tendenza naturale a vivere in « quartieri » stranieri o di cercare amici e conoscenze tra quelli di propria razza, o di nutrirsi e vestirsi come si era abituati nel vecchio mondo, gli adulti non si piegavano facilmente a mutare le loro caratteristiche e le loro abitudini. Il processo era lento e i risultati non soddisfacenti. Pure si andava avanti, confidando nel tempo e nella seconda generazione, e il paese non si trovava poi troppo imbarazzato, in tempi di pace, dal vasto elemento straniero che viveva agli Stati Uniti.

Ma quando venne la guerra fu un'altra faccenda. Da un lato l'affetto degli stranieri per il loro paese nativo, la ricordanza della terra abbandonata, il bisogno di vivere vicino a compatrioti, l'interesse negli avvenimenti della patria di nascita piuttosto che in quelli della patria di adozione, ricevettero un nuovo e vigoroso impulso. Ci si abituava dolcemente e lentamente a divenire americani: a un tratto si scoprì che si era ancora e appassionatamente italiani, tedeschi, russi, inglesi. Dall'altro lato la « americanizzazione » dell'immigrato adulto era divenuta cosa imperiosa e urgente. Non si poteva più confidare nel tempo e limitare gli sforzi alla gioventù straniera che popolava le scuole. Bisognava che tutti, tutti quelli che vivevano in America si « americanizzassero » e non col solo espediente della carta di naturalizzazione che significava poco o nulla, ma che lo facessero col pensiero, con tutta l'anima. Già necessario, il processo di naturalizzazione degli immigrati diveniva urgente e imperioso. Bisognava cancellare la nazionalità passata e mettere al suo posto quella presente, totalmente, senza restrizioni « cento per cento. »

Già durante la guerra, e più che mai nell'anno che seguì la guerra, gli sforzi dei patrioti per ridurre l'intera popolazione a questo « cento per cento » desiato, si moltiplicarono. Conferenze, scuole serali per lo studio dell'inglese, impieghi pubblici e privati chiusi ai non naturalizzati, lavoro personale di bene intenzionati presso gli stranieri, si tentò tutto e si tenta tuttora. Ma, per disgrazia, proprio quando era necessario di far amare e rispettare questo paese agli stranieri che vi dimoravano, una quantità di circostanze avverse, una quantità di errori madornali, vennero ad intralciare il programma di « americanizzazione » a renderlo nullo, a rimpiazzare il lento processo pre-bellico non con un processo più rapido, ma con una vera e propria avversione e antipatia, con una resistenza più forte, con una tendenza maggiore verso la patria di nascita che guadagnava, invece di perdere, al paragone con l'America. E gli Italiani, prima per il poco riconoscimento alla parte dell'Italia nella guerra, poi per il lavoro diplomatico del Presidente e dei suoi colleghi alla Conferenza della pace, tutto avverso all'Italia; i Francesi per la gelosia di chi credeva che solo la Francia aveva vinto la guerra; gli Irlandesi per l'evidente parzialità all'Inghilterra, i numerosissimi ebrei russi perchè la rivoluzione bolscevica, che il novanta per cento di essi approva ed ammira, era stata ed è vituperata nella stampa americana, i tedeschi perchè l'America era entrata in guerra, tutti hanno trovato qualche ragione per offrire molta maggiore resistenza di prima al lavoro fatto per renderli perfetti americani.

Poi è venuta la proibizione ad accentuare questa antipatia. Bel paese di libertà, questo, dove non si può bere un bicchiere di vino o di birra! Che ci vengono a cantare di libera repubblica quando si fanno delle leggi per condannare alla prigione chi fabbrica, vende, possiede ed offre a un terzo una bevanda spiritosa? La questione è seria, più seria di quello che potrebbe apparire a prima vista. La proibizione di vini e liquori spiritosi genera in certa gente non solo l'avversione, ma l'odio all'America. E, non solo ciò, ma la misura fu adottata con sistemi così loschi e anti-liberali che di essa si può ben dire « il modo ancor m'offende ».

Queste ragioni però; il rinfocolato patriottismo delle masse straniere e il proibizionismo, si sarebbero potute vincere col tempo. Ma ciò che è ben più grave e che ha carattere politico infinitamente più pericoloso è la corrente di reazione che domina ora in America e che si esplica con l'espulsione in massa dei simpatizzanti per il comunismo, il diniego del seggio a deputati socialisti regolarmente eletti, solo a causa della loro affiliazione al partito, la minaccia di severissime leggi che restringono la libertà di parola e la libertà di stampa, la sospensione dall'impiego di centinaia di persone solo perchè si sapeva che nutrivano idee radicali. Perfino nelle scuole è penetrato lo spirito di reazione, ed ora, in molte delle principali città degli Stati Uniti, non si accorda il diploma di licenza dalle scuole superiori a quegli allievi che non giurano fedeltà al governo degli Stati Uniti, ciò che sarebbe più che giusto, ma anche che non dichiarano la loro aborrenza verso tutte le dottrine bolsceviste, sindacaliste e comuniste.

La situazione è grave e può avere conseguenze delle più serie per la pace e l'unione d'America. La repressione violenta e cieca non ha mai servito a far altro che ad aumentare le forze sovversive. E come potrà aiutare ad attrarre gli stranieri qui dimoranti verso un paese — già contato fra i più liberi e democratici del mondo — in cui si propongono e si votano leggi repressive degne di governi tirannici d'altri tempi? Non mancano organi importanti dell'opinione pubblica e uomini eminenti di vari partiti politici che si oppongono a queste misure repressive con tutte le forze a loro disposizione. L'Associazione degli avvocati di New York, che ha alla sua testa l'ex-giudice Charles Evans Hughes, già candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, ha deciso di mandare ad Albany, capitale dello Stato di New York, una Commissione di cinque suoi rappresentanti, tra cui lo stesso Hughes, per difendere i cinque deputati statali socialisti a cui l'Assemblea statale ha negato il diritto al seggio, col pretesto che rappresentavano idee sovversive e anti-americane.

Ogni cittadino americano di pacato giudizio e di chiara percezione si domanda con inquietudine dove andrà a finire tutto questo movimento. Gli arresti e le espulsioni in massa, come quelli a cui assistiamo in questi giorni agli Stati Uniti, le leggi eccezionali proposte e votate a cuor leggero da Assemblee legislative, non possono avere per conseguenza di accrescere il rispetto per il governo presso i cittadini, e l'affetto per l'America verso i non cittadini. Nè — ci si può contare — avranno la conseguenza di schiacciare e far scomparire il socialismo e il comunismo. Non può che rafforzarsi la convinzione che la libera parola, la libera discussione e la libera pubblicazione di opinioni — siano esse per il cittadino o per lo straniero — sono diritti che possono essere esercitati solo da coloro approvati dalle autorità e da potenti interessi privati. Se i diritti che la Costituzione garantisce a ogni cittadino, e che per consenso generale sono stati concessi come previlegio agli stranieri, devono esser posti in pericolo solo perchè alcuni demagoghi e agitatori ne hanno abusato, è quasi sicuro che nuove e rivoluzionarie dottrine nasceranno e prenderanno forza dalle misure stesse che le vogliono sopprimere. La libertà non sarà salvaguardata col reprimerla; nè il prestigio dell'America all'estero sarà innalzato col mandare oltre l'Oceano alle loro patrie d'origine i disillusi e i non-assimilati. Nell'opinione di molti la sola maniera di porre fine al malcontento agli Stati Uniti è di rimuoverne le cause. Se si continua sulla via cominciata di reazione non solo si arresterà il lavoro, così necessario al paese, della fusione di elementi stranieri, ma altri e nuovi pericoli potranno sorgere a minacciare la vita della nazione. Chi semina oggi vento può in un tempo relativamente breve raccogliere la tempesta.

Alfonso Arbib Costa.

Perchè von Lucius
non è persona grata a Roma?

ZURIGO, 24.

Von Lucius andrà o non andrà a Roma come primo incaricato d'affari tedesco dopo la guerra? I giornali tedeschi hanno molto parlato del gradimento che sarebbe stato rifiutato dal Governo italiano a questo diplomatico, senza tuttavia dirne le ragioni.

Il *Morgen* di Vienna crede di sapere che queste si riferiscono all'attività di von Lucius quando era consigliere di legazione tedesco a Parigi. Egli allora strinse molta amicizia con l'attrice Lavallière che poi nel 1917 passò improvvisamente dal teatro al convento. Si vuole che in realtà essa non si chiudesse spontaneamente ma fosse rinchiusa dal Governo francese per avere fatto dello spionaggio a favore dei tedeschi, mandando le informazioni al suo amico Lucius. L'altra accusa che si fa all'intraprendente diplomatico è di avere a Stoccolma, nella primavera del 1917, poco prima della rivoluzione russa, lavorato col Ministro Protopopoff per staccare la Russia dall'Intesa e farle fare la pace separata.

Il "Luciano Manara„ affondato

COSTANTINOPOLI, 22.

Il piroscafo-cisterna « Luciano Manara » delle Ferrovie dello Stato, in viaggio di ritorno dal Mar Nero, con completo carico di nafta, per cause ancora ignote, si è incendiato.

Si hanno a deplorare 11 vittime.

Il « Luciano Manara » era un piroscafo cisterna, appartenente a quelli sequestrati durante la guerra ed attualmente gestito dalle Ferrovie dello Stato. Stazzava circa 5000 tonn. di carico.

Mancano ancora particolari di questa perdita della nave che sarebbe doloroso dover registrare, per il piccolo numero di navi cisterna che abbiamo in confronto dei bisogni dei trasporti del combustibile liquido.

Indiscrezioni sul contenuto della risposta di Wilson

Che conterrebbe la replica di Wilson

LONDRA, 24.

(S.) — La replica di Wilson agli alleati, partita da Washington ier l'altra sera, si dà per arrivata stamane a suo destino.

E' naturalmente impossibile avere per ora particolari precisi sul contenuto del documento che Lloyd George e Millerand esamineranno in giornata.

Tuttavia si crede in questi circoli politici di poter presumere che il Presidente americano, mantenendo sostanzialmente intatta la sua attitudine intransigente circa l'Italia, cerchi di sfogarne ancora una volta la ragione, riassumendo un poco tutta la questione, di modo che la nuova nota risulta come una sosta di duplicati e di variazione di quell'altro documento che Polk lasciò agli Alleati al momento del ritiro della Delegazione da Parigi. E ciò facendo il Presidente si arresterebbe — se le mie informazioni sono esatte — al compromesso da lui proposto il 13 dicembre scorso, quasi che nulla da quel giorno a questa parte fosse avvenuto, e non tenendo alcun conto dei passi innegabili che la questione ha fatto nel frattempo principalissimo e fondamentale dei quali quello per cui l'Italia ha ottenuto dagli alleati l'adesione a quella continuità territoriale con fiume, che è appunto il principale ostacolo contro cui la volontà di Wilson si arresta e intransigentemente si oppone.

Malgrado queste fondamentali intransigenze, il tono della nota di Wilson in qualche punto assumerebbe un tono sedicente conciliante, nel senso che accennerebbe alla possibilità di riprendere i negoziati o di continuare il discorso, sempre sulla base di partenza del compromesso wilsoniano del 13 dicembre.

La politica jugoslava per l'Adriatico
non muterà sotto Protic

PARIGI, 24.

Trumbic come è noto conserva il portafoglio degli esteri nel nuovo Ministero jugoslavo formato da Protic. Un dispaccio da Belgrado, che dà questa notizia, aggiunge che il fatto va interpretato come una dimostrazione della continuità della politica jugoslava nella questione dell'Adriatico. Quanto al significato del mutamento ministeriale, nei riguardi della politica interna, il corrispondente da Belgrado del Journal des Debats nota che con Protic va al potere l'antico blocco di opposizione radicale-nazionale, del quale sono note le tendenze decentratrici. Queste tendenze preoccupano la stampa democratica, la quale prevede una recrudescenza nel movimento autonomista in Croazia.

I rapporti con la Russia
al Consiglio Supremo

LONDRA, 24.

(S.) — Il Consiglio Supremo ha ieri principalmente continuato la discussione su un punto, che ha occupato la seduta del mattino e gran parte anche di quella del pomeriggio; e cioè la questione russa, nei riguardi di una ripresa di relazioni con quel paese, ripresa di relazioni che più o meno implicitamente importerebbe una presa di relazione con il Governo dei Soviety. L'urgenza di tale decisione non è soltanto determinata da ragioni diremo così economiche, per la opportunità cioè di cercare di rimediare alla deficienza degli approvvigionamenti e delle materie prime di cui tutti hanno bisogno, e di sostituire in qualche modo le prestazioni che in proposito vengono sempre più a mancare da parte dell'America; ma è anche determinata da ragioni politiche complesse, e connesse all'azione sempre più vasta e determinata che il Governo stesso dei Soviety va svolgendo nel senso dell'ordine, della ripresa economica del paese, e in sostanza della ricostituzione generale così politica come economica che i bolscevichi perseguono, sull'orma stessa del passato regime. Episodi di questa tendenza sono ad esempio le azioni sui Paesi baltici, tra cui la presa di Reval. E incitamenti al Consiglio Supremo a non ritardare oltre questa discussione vengono anche dal Presidente del Consiglio rumeno, venuto appositamente a Londra per esattamente informarsi sulle intenzioni della Conferenza, a norma stessa della condotta che la Rumenia possa tenere nella questione sempre più urgente e delicata o meno della pace coi bolscevichi.

Giornali come il Daily Mail dichiarano che della integrale ripresa di rapporti con la Russia Lloyd George e Nitti ne sarebbero partigiani. Queste relazioni presupporrebbero il riconoscimento implicito del Governo dei Soviety e quindi rappresenterebbero un grande passo di fronte alle resistenze che fino a questi ultimi tempi si incontravano di fronte, ad una simile idea, allorquando, per trovare una via di transazione, si era ventilata l'idea di riprendere solamente i rapporti commerciali per mezzo delle cooperative, progetto morto prima di nascere.

La ripresa delle relazioni col Governo dei Soviety permetterebbe il rifornimento delle materie prime all'Europa, sottraendole allo strozzamento che attualmente deve subire da parte dei commercianti e degli industriali americani.

Secondo informazioni autorevoli le deliberazioni prese costituirebbero per ora un primo passo, ma deciso, su tale linea di politica, e riguarderebbero in blocco la questione russa, anche come questione di relazione coi paesi confinanti dal Baltico al Mar Nero, compresa la Polonia. E implicherebbero per ora semplicemente un riconoscimento di fatto del Governo dei Soviety.

Esse sarebbero le seguenti:

1.o di sospendere definitivamente ogni fornitura di armi o di denaro ai partiti che sostengono la lotta contro i bolscevichi in Russia; 2.o Si farà sapere alla Polonia che le Potenze le consigliano di evitare con cura ogni azione offensiva contro i bolscevichi; 3.o E' stato convenuto che le Potenze prometteranno alla Polonia, agli Stati Baltici ed alla Finlandia di sostenerli con tutto il loro potere nel caso in cui questi Stati fossero vittime di un'aggressione bolscevica; 4.o E' stato deciso di trattare con gli agenti dei Soviety per la ripresa delle relazioni commerciali per il tramite delle Cooperative; 5.o Nelle trattative si eviterà di agitare la questione del riconoscimento ufficiale del Governo bolscevico. O' Grady ritornerà a Copenaghen per riprendere i negoziati con Litvinoff su queste basi.

Alla fine della giornata Millerand ha ricevuto alcuni giornalisti ai quali si è limitato ad indicare le questioni trattate al Consiglio Supremo.

Egli ha aggiunto che la discussione più importante si è svolta circa la questione russa di cui il Consiglio si è occupato nelle sedute del mattino e del pomeriggio. La discussione sarà terminata domattina e si affronterà allora la questione turca.

La questione dell'esame del Trattato con la Turchia non sarà certo esaurita in una riunione. I lavori del Consiglio sono molto progrediti per quanto riguarda i principi e le direttive.

Gli Alleati sono d'accordo tanto sulla questione russa quanto sulla questione dei soccorsi da mandare in Polonia se ciò fosse necessario.

Il Consiglio ha deciso oggi di occuparsi del caro-viveri senza che questa questione sia in rapporto con la questione russa. Il Ministro Marsal è stato chiamato da Millerand a Londra ma si ignora ancora se potrà venire. La questione del caro-viveri sarà esaminata giovedì.

L'ampiezza dei lavori del Consiglio potrà richiedere più di una settimana. Tuttavia Millerand partirà venerdì o sabato prossimo per Parigi allo scopo di accompagnare il Presidente della Repubblica nel suo viaggio a Bordeaux.

Assistevano oggi alla Conferenza Lloyd George, gli on. Nitti e Scialoja, Millerand, Lord Curzon, Berthelot, Cambon e Chinda, ambasciatore del Giappone.

L'accordo Nitti-Lloyd George
per la politica dei cambi

LONDRA, 23.

L'on. Nitti, prima di partire da Roma, aveva rivolto un messaggio a Lloyd George, pregandolo di rendersi iniziatore di una riunione per studiare ed adottare le misure più adatte per combattere l'aumento dei cambi e l'aumento continuo dei prezzi.

Lloyd George ha accolto l'invito e giovedì vi sarà una riunione dei Primi Ministri, cui interverranno esperti in materia economica e finanziaria.

L'opera svolta in Francia
dal nostro Commissario d'emigrazione

PARIGI, 24, ore 7.

Dopo una permanenza di una quindicina di giorni a Parigi, è partito ieri sera per Roma il comm. De Michelis, Commissario generale italiano per l'Emigrazione. Durante il suo soggiorno a Parigi, egli ha preso contatto con le Amministrazioni francesi interessate alla questione dell'impiego della mano d'opera italiana, partecipando a varie riunioni tenute al ministero degli esteri. Fra le decisioni più importanti prese v'è stata quella di avere regolato la posizione giuridica dei nostri emigrati in Alsazia e in Lorena, di fronte alla legislazione sociale ivi vigente. E' stato inoltre concluso un accordo che il ministro De Franchet già annunziò alla Camera dei deputati: accordo concernente l'invio di mano d'opera italiana nelle miniere di carbone in Francia, sotto la condizione che metà della produzione — calcolata in ragione di sei tonnellate per operaio al mese — sia data all'Italia. L'importante da notarsi è che tale consegna sarà subito iniziata.

Quanto all'impiego della mano d'opera nelle regioni francesi liberate, sebbene il grave argomento abbia occasionato importanti discussioni fra gli interessati e il De Michelis lo abbia profondamente studiato, tuttavia esso si presenta in modo tanto complesso che richiederà un certo tempo per avviarsi ad una soluzione. Le regioni liberate si trovano infatti in condizioni difficilissime di circolazione, di abitabilità e di vettovagliamento. Le popolazioni che vi sono ritornate, vivono fra le rovine e scarseggiano di tutte le cose di prima necessità. Come è possibile inviare colà, subito, migliaia di lavoratori? Come è possibile trasportarveli? Dove alloggerebbero? Come sarebbero vettovagliati? Date tali difficoltà, gli accordi iniziati dal comm. De Michelis personalmente col ministro Augier, non potranno essere realizzati che gradatamente; cioè man mano che le località richiedenti la nostra mano d'opera non saranno più desertiche ed inaccessibili come lo sono attualmente.

Durante il suo soggiorno, il nostro Commissario generale dell'emigrazione desiderò che si trovassero qui i delegati delle Associazioni Bonomelli e Umanitaria, affinchè seguissero da vicino le pratiche svoltesi. Essi vennero infatti, recandosi anche nei territori devastati dalla guerra, che i nostri operai contribuiranno un giorno a rendere nuovamente fertili, operosi e produttivi.

Sarti.

"Il Wilsonismo deve scomparire„
Aspre critiche all'opera del presidente degli Stati Uniti.

LONDRA, 24.

Gli avvenimenti incalzano con una rapidità drammatica, al di là dell'Atlantico.

Un dispaccio dell'*Exchange*, annuncia che la questione del trattato di pace a Washington, ha assunto un aspetto che mette ancora più in evidenza la incapacità del Presidente a fronteggiare la volontà del Senato. Sabato scorso il Senato ha prima respinto con 33 voti contro 32 una mozione intesa a modificare la riserva di Lodge che si riferisce all'entrata degli Stati Uniti nella Lega delle Nazioni. Questa riserva nel suo testo originale, venne poi accettata dal Senato con 41 voti contro 20.

Parecchi democratici che avevano prima votato contro, in questa seconda votazione votarono a favore dei repubblicani. E' così stabilito dunque che il Senato vuole che gli Stati Uniti non partecipino alla Lega delle Nazioni come è presentemente costituita. La maggioranza che il senatore Lodge è riuscito a ottenere nell'ultimo momento, ha causato sorpresa negli ambienti politici, dove non era aspettata dopo l'energico ritorno del Presidente sulla scena politica.

Come è noto, la riserva era approvata, dichiara che lo stato di pace esiste ormai fra gli Stati Uniti e la Germania e che si deve convocare una conferenza di pace in America.

Un telegramma antecedente da Washington al *Times* diceva: « Mentre il paese, nel suo complesso, non mostra di interessarsi alla disputa intorno a Fiume, e il Senato si dispone a rinunciare ad ogni ulteriore dibattito sul trattato di pace finchè non sia nota l'intenzione del Presidente, diventa ogni giorno più evidente che l'episodio del licenziamento di Lansing ha avuto sul pubblico un effetto ancora più profondo di quello che si supponeva in principio ».

E' interessante riferire a questo proposito le impressioni di uno dei confidenti di Wilson, l'ex giornalista Davis Lawrence, che è tornato in questi giorni a Washington da un viaggio nell'ovest, dove non aveva potuto farsi finora una idea della situazione. Egli ha dichiarato infatti che mai prima d'ora a sua memoria, fu potuta constatare una così generale disapprovazione e una così aspra condanna dell'opera del Presidente da parte del pubblico.

Nessun presidente degli Stati Uniti — scrive il corrispondente americano del *Daily Telegraph* — è stato mai criticato sia per la sua politica estera, sia per la sua politica interna come il presidente Wilson. In ciò sono d'accordo tutti i corrispondenti che i giornali americani hanno inviato nelle varie parti della Confederazione, ad informarsi sui sentimenti del pubblico, anche in vista delle elezioni presidenziali dell'autunno prossimo.

Il concetto prevalente si può riassumere in questa frase: « Il wilsonismo deve scomparire ».

Gli stessi amici democratici del Presidente, minacciano di abbandonarlo. L'appello del senatore Burns, che condannava ieri la dittatura di guerra, continuata dal Presidente, la sua autocrazia, la sua permanente sfida al Senato, riguardo al patto della Lega delle Nazioni e al trattato di pace e in cui chiedeva il pronto ritorno ad un vero Governo libero, ha prodotto molta impressione.

Nitti é favorevole
al riconoscimento diplomatico dei Soviets

PARIGI, 24.

Il corrispondente del Matin da Londra in base alle informazioni che egli ha potuto raccogliere ritiene che la ripresa delle relazioni commerciali con i Soviet porterà fatalmente ad una ripresa delle relazioni diplomatiche. Questa eventualità è certamente stata affacciata dal Governo inglese. Quanto all'on. Nitti egli si appoggiò sull'ordine del giorno già votato alla Camera italiana il quale richiede che si riconoscano i Governi di fatto che esistono in Russia, sia quello dei Soviet come gli altri senza preoccuparsi della loro dottrina sociale e senza dare ad uno di essi un vantaggio od una investitura a spese degli altri.

In ogni caso, continua il giornale, siccome questo riconoscimento commerciale da parte dell'Europa costituisce un grandissimo vantaggio per la Russia, sarà posta una serie di condizioni e prima di tutto il riconoscimento del debito dell'Impero e l'astensione da ogni propaganda nei paesi alleati.

Anche Lloyd George...

LONDRA, 24.

Secondo la Morning Post, Lloyd George si propone di concludere la pace con i bolscevichi.

Il giornale ne vede una prova nella campagna di stampa condotta dagli organi del Governo. La Morning Post conclude: Cessiamo le ipocrisie.

Una pubblica dichiarazione del Consiglio
sulla questione russa?

PARIGI, 24.

Il corrispondente del « Petit Parisien » da Londra a proposito della questione russa dice che secondo le dichiarazioni fattegli da Millerand i punti che sembrano opporsi alla ripresa delle relazioni colla Russia hanno subito forti attenuazioni. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato energicamente che è noto il suo completo accordo con Lloyd George su questo punto come su gli altri.

Benchè Millerand mantenga un completo silenzio sulle decisioni che la Conferenza vorrà prendere, crediamo, dice il giornale, che sia stata elaborata una dichiarazione generale circa l'atteggiamento che gli alleati osserveranno verso la Russia.

Ecco quali saranno le grandi linee di questo documento: Riguardo allo stato economico del mondo il quale esige imperiosamente che da ogni parte derrate alimentari e materie prime siano scambiate, le relazioni commerciali potranno essere riprese colla Russia, ma le Potenze alleate mantenendo la loro precedente decisione non intraprenderanno alcun rapporto col Governo sovietista i cui atti terroristici e le cui azioni diplomatiche sono in pieno contrasto colle idee che formano la base dei Governi democratici regolari. Le Potenze vicine alla Repubblica dei « Soviet » saranno lasciate libere di intrattenere col Governo di Mosca i rapporti che loro converranno; ma resta inteso fra tutti gli alleati che se uno di essi, la Polonia e la Rumenia, per esempio, fosse attaccato dagli eserciti russi, gli alleati accorrerebbero immediatamente in loro soccorso.

Il « Petit Parisien » aggiunge che O' Grady, inviato straordinario di Lloyd George a Copenaghen, non è stato udito dalla Conferenza e probabilmente non sarà mai chiamato da essa.

Il Governo estone rovesciato
dai bolscevichi

RIGA, 22.

I bolscevichi con un improvviso colpo di mano hanno rovesciato il Governo provvisorio estone assumendo il potere.

Missioni bolsceviche arrivate
a Reval

LONDRA, 24.

Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen: Un dispaccio da Reval annunzia che sono arrivate due missioni bolsceviche. Una sorveglierà l'esecuzione delle condizioni di pace con l'Estonia, mentre l'altra si occuperà della soppressione del blocco russo.

Queste due missioni rappresentano le società cooperative e cercheranno di mettersi in relazioni commerciali con gli altri paesi dell'Europa.

A quali condizioni la Polonia
stipulerà la pace coi Soviets

ZURIGO, 23.

Si ha da Varsavia:

Molte e differenti versioni circolano intorno alle condizioni di pace che verranno poste dalla Polonia alla Russia dei Soviets; ma generalmente si conferma che la prima condizione sarà che i Soviets abbandonino ogni pretesa e ogni propaganda nei territori che appartenevano alla Polonia prima della spartizione del 1772. La Polonia avrebbe in questo modo la libertà di stringere rapporti con i nuovi Stati vicini, secondo i suoi desideri.

Nei riguardi della Russia, la Polonia collaborerà con gli Stati baltici.

Nel *Daily Telegraph* un diplomatico scrive che il Presidente della Repubblica polacca nella sua nota alla Conferenza della Pace dichiara nettamente che la Polonia non ha fatto alcun passo per intavolare negoziati di pace con la Russia dei Soviets, ma che la Polonia è stata virtualmente costretta a mettersi su questa via, a causa della mancanza di sostegno e di incoraggiamento morale da parte degli Alleati. Prima d'inviare la sua risposta ai bolscevichi, il Presidente della Repubblica polacca insiste perchè il Consiglio Supremo esamini e sanzioni le condizioni dei bolscevichi.

Un'imponente squadra britannica
nel Bosforo

LONDRA, 23.

I giornali della sera pubblicano la notizia dell'arrivo avvenuto sabato della prima squadra di navi britanniche nel Bosforo. Secondo il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* a Costantinopoli si tratta del più imponente spiegamento di forze navali che sia stato visto nel Bosforo. Egli aggiunge che in alcuni circoli si attribuisce l'arrivo di questa squadra all'attuale critica situazione della Turchia.

L'*Evening News* dichiara, a questo proposito, di avere appreso da un funzionario del « Foreign Office » che l'arrivo della squadra deve essere considerato come un avvertimento per i Giovani turchi.

Anche squadre francesi ed italiane
andranno nel Corno d'Oro

PARIGI, 24.

Il corrispondente del Petit Parisien a Londra, parlando della questione turca, dice che la discussione proseguirà domani. E' probabile che si riesca a fissare le grandi linee del trattato. La redazione finale sarà effettuata a Parigi.

Millerand ha dichiarato che l'invio a Costantinopoli di una potente flotta inglese composta di cinque dreadnoughts non è stata affatto decisa dall'Intesa, ma che l'iniziativa spetta unicamente al Governo inglese. Ha aggiunto tuttavia che le navi da guerra britanniche non erano sole nel Corno d'Oro.

Sullo stesso argomento il Journal dà la seguente informazione. La Commissione incaricata di studiare la sorveglianza degli Stretti è stata consultata su di un progetto britannico che propone di attribuire questa sorveglianza ad una squadra inglese. La Francia e l'Italia hanno protestato invocando la necessità di tutelare il loro prestigio e perciò è stato convenuto che le forze navali delle tre potenze interverranno alternativamente. Si è pure studiata la istituzione di un distaccamento di truppe interalleate. L'Inghilterra ha proposto di aggiungere al contingente anglo-franco-italiano corpi greci e rumeni.

La questione resta allo studio.

Ricevimento a Varsavia
dell'ufficialità italiana

VARSAVIA, 23.

Gli ufficiali delle truppe italiane di occupazione della Prussia orientale sono stati solennemente ricevuti nell'antico castello reale di Varsavia.

Il Ministro della guerra polacco ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato la secolare amicizia polacco-italiana. Gli hanno risposto ringraziando il generale conte Romei ed il colonnello Po.

600 fanciulli viennesi in Italia

VIENNA, 23.

Il prof. Vera è giunto ieri a Vienna, incaricato dalla Croce Rossa Italiana di condurre in Italia 600 fanciulli viennesi.

CRONACA DI ROMA

Roma dotata di nuova acqua
I grandi lavori del quinto sifone di Acqua Pia.

La Società dell'Acqua Pia antica Marcia è venuta nella deliberazione di intraprendere i lavori per costruire un nuovo tronco di acquedotto e un quinto sifone, che dovrà arricchire di abbondante quantità di acqua la città di Roma e il suburbio. Il piano esecutivo dell'importantissima opera ha già riportato il parere favorevole del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed è stato approvato e dichiarato di pubblica utilità con Regio Decreto dato il 15 gennaio scorso: ai lavori sarà posto mano immediatamente, non appena sian condotte a termine le formalità necessarie di espropriazione dei terreni che da Tivoli a Roma saranno percorsi dal nuovo sifone, il quale, per un tratto, fino a traversar l'Aniene, correrà lungo il secondo acquedotto; poi, staccandosi da questo, con una serie di gallerie di circa due chilometri e mezzo e con ponticelli sulle valli dei colli laziali, giungerà fino alla valle di Castiglione; donde correndo poi sempre lungo la via Prenestina giungerà in Roma dalla Porta Maggiore e quivi si raccorderà con la rete interna di distribuzione.

Il percorso del nuovo sifone è così interamente diverso da quello degli altri quattro, e permetterà in tempi migliori, che è da augurarsi non siano per tardar troppo di diramare dalla valle di Castiglione una rete di condotture che alimenti una vasta zona dell'Agro Romano ancor quasi del tutto sprovvista di acqua; e potrebbe anche non esser lontano il tempo in cui la Marcia venisse portata fino alla risorgente città di Ostia e ad Anzio e Nettuno.

Il cenno, quantunque rapidissimo e appena schematico, che abbiam dato dei lavori di questo quinto sifone, basta tuttavia a far intendere qual singolare importanza essi abbiano per l'avvenire di Roma e dei suoi dintorni. Invero, lo sviluppo edilizio della città e del suburbio, che s'impone ormai come una necessità imprescindibile, non potrebbe aver suo compimento, nè sarebbe anzi in gran parte possibile, se non fosse preceduto dalla grande impresa alla quale è per accingersi la Società dell'Acqua Marcia, senza concorso alcuno dello Stato nè d'altri Enti, ma solo con mezzi propri, affrontando sacrifici che le condizioni presenti sì della mano d'opera che del costo dei materiali e le non lievi difficoltà di rifornimento di questi, rendono singolarmente gravosi. La Società, ad ogni modo, che, neppur nel più duro periodo della guerra, nulla ha trascurato perchè tutti i suoi impianti fossero mantenuti in perfetto ordine e anzi migliorati — e le relazioni delle annuali rigorose visite del Genio Civile ne fanno testimonianza — che anzi anche in quel periodo ha iniziato e compiuto importanti lavori d'allacciamento di sorgenti, s'accinge ora con generoso ardimento a questa impresa, la quale segna in Roma, in modo veramente degno delle antiche gloriose tradizioni, l'inizio delle opere di pace che dovranno dare alla Città nuovo splendore di civiltà e di grandezza.

La ricchezza e la bontà delle acque è vanto incontrastato di Roma; della Marcia, le cui sorgenti hanno una limpidezza di cristallo, si può ripetere quel che già Marziale ne diceva in un suo eleganti̇ssimo epigramma:

..... tam candida tam serena lucet
ut nullas tibi suspiceris undas
et credas vacuum nitere Lygdon;

e della sua eccellenza, a paragone delle altre condotte in Roma, il giudizio di Plinio: « *Quantum Virgo tactu* (l'acqua Vergine, usata allora principalmente per i bagni) *tantum praestat Marcia haustu.* »

Siamo lieti di dare una simile notizia, quasi primo annuncio del rifiorire dell'industria e del lavoro di Roma: il momento storico nel quale questi lavori s'intraprendono, non è molto dissimile dai tempi in cui la Marcia fu condotta la prima volta in Roma dal pretore Quinto Marcio Re, per decreto del Senato: in Roma, assicurata allora dal maggior assalto che avesse avuto di fuori, con la vittoria su Cartagine che le dètte la signoria del Mediterraneo, maturavano, provocati dalle difficoltà economiche e sociali, eventi, dei quali può prendersi come indice la legge agraria proposta dai Gracchi e che mostrano con la eloquenza dei fatti e dell'esperienza dolorosa, che solo può dare prosperità alle nazioni, nella conquistata pace premio al sacrificio, il lavoro paziente e fecondo: il ricordo può essere a tutti ammonimento e incitamento.

La salute di “ Rastignac „

Non sono esatte le voci corse in questi giorni sulla salute di *Rastignac*. Il nostro amico è stato colto da febbre influenzale con affezione ai bronchi. L'affezione ai bronchi è ormai risoluta, ed egli potrà fra poco ritornare al suo lavoro, come è nei voti.

L'Istituto Molinari eretto in “Ente Morale„

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno n. 77 contiene il R. decreto col quale l'Istituto Nazionale « Tito Molinari », fondato in Roma presso la sede centrale della Società Cooperativa Unione Militare, per l'assistenza di orfani di guerra, è eretto in Ente morale, e ne è approvato il relativo statuto organico.

L'orfanotrofio di S. Maria degli Angeli per i suoi alunni morti in guerra

L'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli si propone di ricordare, scolpendone il nome nel marmo, coloro che ospitò, educò ed istruì e che nella gloriosa guerra offrirono la loro vita alla Patria.

La Direzione dell'istituto nulla ha tralasciato, valendosi dei mezzi a sua disposizione, perchè nessuno di quei generosi resti nell'oblio, ma per non lasciare nulla intentato invita i parenti dei caduti a segnalarli alla Direzione stessa, accompagnando la partecipazione possibilmente con una fotografia ».

Clienti e... Ristoranti

Il successo delle ostriche stabulate ha invogliato alcuni rivenditori di mettere in commercio ostriche comuni, che non hanno subìto nessun trattamento di purificazione.

La *Società Stabulazione Molluschi* garantisce pure e immuni soltanto le ostriche che escono dai suoi bacini. Le ostriche della S. I. S. M. sono vendute in cestini sigillati, muniti della fascetta di garanzia. La lista dei restaurants riforniti dalla S. I. S. M. si trova presso la rivendita principale della Società, via Due Macelli, 91. Telefono 26-54.

Consiglio Comunale

(*Seduta del 23 febbraio*)

Presiede il sindaco *Apolloni*, che apre la seduta alle 17.15, per quanto non si sia ancora raggiunto il numero legale dei presenti.

Prima di tornare alla discussione degli articoli della riforma dei servizi amministrativi, si dà lettura e s'approvano alcune proposte inscritte all'ordine del giorno: quella che riguarda le clausole da introdursi nei contratti di vendita di aree comunali fa nascere un breve dibattito.

Grisostomi propone che sia nominata una Commissione di consiglieri, incaricata di studiare i provvedimenti relativi a questa vendita di aree: e ciò per infrenare qualunque sorta di speculazione che potesse eventualmente essere fatta nell'alienazione di aree di patrimonio comunale.

La proposta di Grisostomi è approvata e una Commissione di consiglieri, che sarà nominata in fine di seduta, riferirà ampiamente i suoi esami nella prossima tornata, anche intorno alle norme di massima, relative alle aree da edibirsi alla costruzione di case a carattere esclusivamente popolare ed economico.

Viene quindi approvata in seconda lettura la convenzione con l'Unione Edilizia per la città-giardino all'Aniene.

A proposito della cessione ad uso perpetuo del palazzetto degli Anguillara alla «Casa di Dante» *Giammarino* non sa giustificarsi questa donazione gratuita.

Monti-Guarnieri si preoccupa in particolar modo del fatto che venga a mancare al patrimonio puramente e semplicemente archeologico una siffatta costruzione. S'associano anche *Frattini* e *Guadagnoli* il quale vorrebbe anche che, di tanto in tanto, venissero fatte delle illustrazioni popolari dantesche.

I consiglieri che dissentono dalla proposta, vi sono contrari non tanto per la destinazione che è fatta del palazzetto degli Anguillara, quanto per la donazione gratuita in perpetuo.

Apolloni spiega che la donazione assicurerà a Roma una ricchissima biblioteca dantesca che il munifico donatore, in caso contrario, sarebbe costretto a destinare altrove.

Monti-Guarnieri dichiara che dopo le assicurazioni del Sindaco, voterà in favore. Non è invece di questo parere *Giammarino*, che insiste sul suo precedente punto di vista.

L'assessore *Sbaderini* spiega che la donazione vien fatta nominalmente in perpetuo: perchè la torre degli Anguillara non è ceduta e non rimarrà alla «Casa di Dante» se non per tanto che rimarrà in vita questo ente morale: il giorno che non esistesse più, il palazzetto tornerebbe di proprietà del Comune.

La proposta è approvata. Si pone in verbale la dichiarazione di voto contrario del consigliere *Frattini*.

Si torna infine alla discussione degli articoli della riforma amministrativa.

Alle 17,30, mentre l'assessore *Leonardi* risponde ad alcune obiezioni fatte, improvvisamente *Palomba* è colpito da malore. Trasportato subito nella sala delle Bandiere e soccorso dai professori Borromeo e Pediconi si risolleva un poco, ma essendo tuttora in stato febbricitante, è trasportato a casa, accompagnato in un'automobile da Pediconi e Roselli.

Borromeo, rientrando nell'aula, informa il Consiglio che non si tratta di una indisposizione grave.

Si prosegue ancora nella discussione e sul tardi la riforma viene approvata. Sono le 20,30 quando il Sindaco toglie la seduta.

Derrate non contingentate per l'approvvigionamento delle popolazioni

La prefettura comunica:

Il Sottosegretariato di Stato Approvvigionamenti e Consumi dispone ancora per l'approvvigionamento delle popolazioni di ingenti quantitativi di derrate non contingentate, che possono essere immediatamente cedute a prezzi convenienti.

«Attese le difficoltà degli approvvigionamenti in questo momento è opportuno che gli Enti, le Cooperative, i Comuni, perchè ne facciano acquisto per mettere a disposizione dei consumatori la maggiore quantità possibile.

Per norma si avverte, che le derrate vengono spedite come viste e gradite, franco vagone partenza, previo finanziamento da farsi a mezzo vaglia emesso da un noto Istituto Bancario ed inviato alla Ragioneria Centrale di questo Sottosegretariato:

Salmone in casse da 48 scatole di gr. 500 a L. 90 la cassa (quantità minima di cessione 25 casse).

Marmellata d'uva in barattoli di gr. 500 a L. 4 il barattolo (imballaggio escluso e quantità minima di cessione 216 barattoli).

Concentrato doppio di pomodoro a L. 200 il quintale (quantità minima di cessione q.li 2 1/2).

Coincidenze tramviarie

La direzione delle Tramvie Municipali informa il pubblico che sono istituiti biglietti di coincidenza fra le linee 5, 6 e le linee 1, 4, 19.

I biglietti di coincidenza sono venduti al prezzo normale di cent. 25 e avranno diritto al percorso sui seguenti tratti: da S. Paolo (o Mattatoio) alla stazione di Termini; id. a S. Giovanni; id. al Policlinico.

La morte di una nipote di Cavour

Nel villino di sua abitazione in via Lucullo, è morta ieri, assistita amorosamente dai figli e dai parenti, donna Luisa Alfieri di Sostegno, marchesa Visconti-Venosta, vedova dell'ex ministro degli esteri, senatore Visconti-Venosta e nipote di Camillo Benso di Cavour.

Collaressa dell'Annunziata, dama di squisite virtù e di alto intelletto, la marchesa Visconti-Venosta, lascia di sè ricordo e compianto che difficilmente si estingueranno.

La salma verrà domattina di buon'ora, trasportata nella chiesa di San Camillo de Lellis, ove alle ore 10 saranno celebrati solenni funerali, presente cadavere. Alle ore 11 avrà luogo il solenne trasporto funebre cui — per il Collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata che l'estinta teneva come vedova di un cugino del Re — interverrà anche la rappresentanza della Real Casa. Dalla stazione di Termini la salma partirà poi per Sondrio, ove verrà tumulata nella tomba della famiglia.

Alla Società Zoologica

La « Società Zoologica Italiana » di cui è presidente onorario S. M. il Re e che, come altri sodalizi scientifici aveva dovuto sospendere o quasi la sua attività durante il periodo della guerra, ha ripreso le sue adunanze ed i suoi lavori nella solita sede presso il R. Istituto Zoologico Universitario.

Per la morte del suo Presidente, il compianto senatore Principe di Carpegna Falconieri, domenica 22, ebbero luogo le elezioni pel rinnovamento del consiglio direttivo. Riuscirono eletti, con grande maggioranza di voti, a presidente il Gr. uff. comm. Fortunato Rostagno, a vice presidente il prof. Federico Raffaele, ordinario di Zoologia della nostra Università ed il prof. Romolo Meli della R. Scuola di applicazione degli ingegneri, a consiglieri i proff. Angelini Giovanni, Antonio Neviani, Felice Mazza, Rinaldo Marchesini, marchese Giuseppe Lepri, il principe Francesco Chigi, il cav. Vittorio Zambra, il cav. Paolo Luigioni ed il dott. Giovanni Bardi.

I nomi degli eletti danno gran buon affidamento che la Società Zoologica Italiana darà un contributo sempre migliore al progresso della Zoologia in Italia.

Scarsità e rincaro di laterizi

Mentre la piazza è allarmata per la grande scarsità di materiali laterizi i cui prezzi da sei mesi a questa parte sono saliti da 130 lire a 160 lire al mille in fornace, noi assistiamo a questo strano fenomeno che tutti i fabbricati di carattere governativo si costruiscono per intero con materiale laterizio a cominciare dalla fondazione in su, con muri formidabili, che assorbono milioni e milioni di laterizi.

Ora, noi ci domandiamo: è proprio una necessità tecnica e statica di costruire quegli enormi edifici esclusivamente in laterizio mentre a Roma abbiamo dell'ottimo tufo che debitamente adoperato può servire per qualunque costruzione? Vi sono a Roma mille esempi di grandi fabbricati signorili, con vasti ambienti, costruiti in tufo con ricorsi di mattoni, edifici che permangono in ottime condizioni di statica e soddisfano a tutte le esigenze.

Il costruire esclusivamente in laterizi non è dunque una necessità tecnica e statica; ma semplicemente un lusso, che uno si può dare quando il materiale è abbondante e il distacco del suo prezzo dal prezzo del tufo non è così colossale come è in questo momento.

Il tufo portato sul cantiere costa ora da 16 a 17 lire il metro cubo, mentre ripetiamo il materiale laterizio costa in questo momento 200 lire portato in cantiere. E siccome con mille zoccoli si può ottenere 3 metri cubi di muratura, così la differenza di prezzo fra un metro cubo di costruzione in tufo con ricorsi di mattoni ogni 75 centimetri, e un metro cubo di costruzione di laterizio, pur tenuto conto degli archi e piattabande e spallette in laterizio, è per lo meno di 1/5.

Di fronte a questa situazione di fatto inoppugnabile e di fronte specialmente al grave danno che deriva alla piazza, che smania di costruire nuove abitazioni, per la mancanza quasi assoluta del materiale laterizio, noi domandiamo ai dirigenti del Genio civile preposti alla Direzione dei molti Ministeri ed altri fabbricati di carattere governativo in costruzione, perchè non dovrebbe il Governo e per ragioni di economia (si tratta di parecchi milioni) e per ragioni di pratica necessità, studiare e applicare la sostituzione della muratura in tufo con ricorsi di mattoni per tutti i muri maestri superiori allo spessore di 30 centimetri, anzichè usare esclusivamente materiale laterizio?

Il Governo, ripetiamo, economizzerebbe così parecchi milioni, e faciliterebbe grandemente lo sviluppo delle nuove costruzioni, le quali si trovano in questo momento, e chissà per quanto tempo ancora, di fronte alla materiale impossibilità di continuare nei lavori di costruzione per la mancanza dei laterizi assorbiti nella quasi totalità dagli appalti governativi.

Il Ministero di Industria e commercio e il Ministero dell'interno che si interessano tanto per lo sviluppo delle nuove costruzioni, non indispensabili, per l'assoluta mancanza di abitazioni, dovrebbero fare le necessarie rimostranze in questo senso al Ministero dei lavori pubblici, e noi non dubitiamo che gli ingegneri del Genio civile, abilissimi tecnici come sono, troveranno il modo di applicare il più largamente possibile nelle costruzioni governative un materiale che abbonda sulla piazza in sostituzione di un materiale che fa assolutamente difetto, procurando allo Stato una economia di molti milioni.

Georges Carpentier a Roma

Carpentier sarà fra qualche giorno a Roma; notizia questa che sarà accolta con vivo interesse dal pubblico romano, non solo sportivo, ma aristocratico e mondano. Egli parteciperà sabato sera 28, ad una serata all'*Adriano*, il cui incasso andrà totalmente a beneficio del fondo per l'invio della rappresentanza italiana alle Olimpiadi di Anversa.

E' indiscutibile che la salita di Giorgio Carpentier in Italia non solo metterà a soqquadro l'ambiente sportivo ma non mancherà di interessare fortemente e di fare accorrere anche coloro che di sport non si sono mai interessati; non fosse altro per vedere da vicino il famoso Giorgio dalle ultime gesta, del quale si occuparono i giornali di tutto il mondo.

Il chiasso menato per la stampa dal suo ultimo e clamoroso trionfo su Joe Beckett e del duello a colpi di milioni ingaggiato da varii impresari per impegnarlo per il suo *match* per il titolo mondiale con l'attuale detentore Dempsey, è arrivato alle orecchie di tutti e oggi è difficile ritrovare chi non ne sia al corrente.

La *exibition* che egli farà in Roma è, prima della partenza in America, l'ultima apparizione sua in terra europea. Carpentier si produrrà nella serata all'*Adriano* — organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* — col suo fido allenatore Lennore in una esatta riproduzione del *match* londinese, per lui così clamorosamente vittorioso.

Le conferenze sul teatro drammatico all'Argentina

E' noto il successo che lo scorso anno incontrò l'iniziativa della Società degli Autori di Roma, per un ciclo di conferenze sul Teatro Drammatico che fu tenuto nel ridotto della Società, fu sempre crescente, concorso del pubblico che corrispose all'invito della Società, fu sempre crescente. E tanto che nelle ultime conferenze la vasta sala era gremita di uditori.

Incoraggiata dell'ottimo esito, la Società riprende quest'anno la medesima iniziativa, che veramente corrisponde a un nobile fine di cultura sino ad oggi trascurato non solo dagli enti privati, ma persino dallo Stato. E' noto che il ministro dell'Istruzione si disinteressa, almeno sino ad oggi, quasi assolutamente del teatro drammatico; è che non solo nelle RR. Università, ma neanche presso le due piccole RR. Scuole di recita, esiste una cattedra di storia del teatro.

Daremo prossimamente l'elenco esatto delle conferenze, con la data di ciascuna.

Anche in quest'anno ne saranno tenute, per cortese concessione del Municipio, nel ridotto dell'*Argentina*. Saranno fra i conferenzieri: Dario Niccodemi, Luigi Chiarelli, Fausto Maria Martini, Annibale Gabrielli, Giorgio Barini, Ugo Falena, Savorio Kambo, Luciano Doria, Edoardo Coli ed altri.

Conferenza dell'on. Umberto Tupini

Venerdì 27 corr., alle ore 21, l'on. avv. Umberto Tupini, deputato al Parlamento, parlerà sul tema « Questioni sociali d'attualità » nella sede della Associazione Nomentana-Salaria, Via Reggio 81.

Dopo l'oratore, potranno prendere la parola i presenti. Ingresso libero ai soci e loro famiglie; per gli estranei, biglietti gratuiti all'ingresso della sala.

ASTERISCHI

Nel R. Istituto Commerciale di Roma

Il direttore e i professori di questo fiorentissimo Istituto d'istruzione commerciale, in occasione d'essere stato promosso cav. uff. l'avv. Enrico Bernardini, solerte e attivo segretario di detto Istituto, hanno voluto regalargli l'insegna corrispondente, in testimone di affetto, di stima. Congratulazioni.

La Conferenza al « Lyceum » sul pianeta Marte

Per soddisfare il desiderio di coloro che, per l'impossibilità di trovare posto nell'aula del *Lyceum* gremitissima di pubblico non poterono ieri sera ascoltare l'interessante conferenza di Pio Emanuelli sul *Pianeta Marte, e la pluralità dei mondi abitati*, la presidenza del *Lyceum* ha invitato il prof. Emanuelli a ripeterla domani 25, alle ore 17.

Concerto a S. Cecilia

La pianista signorina Franca Esposito, diplomata al R. Conservatorio di Napoli, alunna del Maestro Florestano Rossomandi, già nota al pubblico napoletano e a quello romano per il suo recente concerto alla Sala dell'Accademia Filosofica, terrà nel pomeriggio di sabato prossimo 28 corrente un concerto alla regia accademia di Santa Cecilia con musica di Bach, Busoni, Beethoven, Debussy, Liszt e Chopin.

La Scuola della « Latina Gens »

La Latina Gens ha riaperto al Collegio Romano le sua Scuola Serale Gratuita per Emigranti, fondata l'anno scorso dell'avvocato Leti e diretta dall'avvocato Del Sonno e dal ragioniere Bartoli.

La bella iniziativa è stata veramente fortunata. I corsi di lingue inglese e francese; di storia geografia, di computisteria, di diritto commerciale-economia, e di morale sono insegnati da docenti colti entusiasti, e frequentati da ben 249 alunni assidui, attenti, volonterosi, sotto una direzione oculata, e con una disciplina molto amorevole ma rigida e perfetta.

Si annuncia ora una novità piena di attrattive: che cioè il consolato della Latina Gens ha deciso di rendere pubbliche a tutti le lezioni di morale ossia la volgarizzazione del pensiero di Giuseppe Mazzini, fatta dal Bartoli, che del Mazzini è studiosissimo, poichè quell'insegnamento ha per testo appunto i Doveri del grande italiano.

E a tale insegnamento non mancherà un pubblico costante, numeroso ed eletto.

Sindacato Orchestrale Romano

Il Comitato Direttivo del Sindacato orchestrale romano, che tiene uno dei primi posti fra le varie organizzazioni di classe, ha provveduto a stabilire le nuove condizioni di lavoro per i soci che svolgono la loro attività in teatri di operetta e ha fissato al 1.o marzo la data di uscita del primo numero di *Vita Orchestrale*, organo quindicinale del Sindacato stesso.

Reale Accademia di S. Luca

Il Consiglio Accademico sulla proposta delle rispettive classi ha conferito i premi dei concorsi reali banditi dall'Accademia nello scorso anno. I vincitori sono il sig. Mario Marchi per il concorso di architettura, il sig. Primo Panciroli per quello di pittura e il sig. Galileo Parisini per l'altro di scultura.

Questa mattina il Re, che elargì i premi, accompagnato dai generali Cittadini e Clerici e dal comandante Moriondo, ha visitato l'esposizione dei bozzetti nella Sede Accademica ove è stato ricevuto dal presidente senatore Apolloni e dagli altri membri della Presidenza.

L'esposizione sarà aperta al pubblico nei giorni 26, 27, 28 e 29 corrente dalle ore 9 alle 13.

Una onorificenza meritata

Il signor Mario Luciani, noto industriale, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, in seguito alla sua intelligente attività. Egli gode anche fra gli operai, così meritata benevolenza, che nel luglio scorso, al momento dei moti contro i negozianti, il suo esercizio fu fra i pochissimi, non attaccati. All'egregio industriale le nostre vive congratulazioni.

Corsi d'Igiene e Medicina legale

Nell'anno scolastico corrente 1919-1920 presso gl'Istituti di Medicina Legale e di Igiene della R. Università di Roma si svolgerà un Corso trimestrale di perfezionamento in « Igiene e Medicina Legale del lavoro » per i laureati in Medicina e Chirurgia.

Tale Corso si propone di avviare i medici alle applicazioni delle leggi vigenti riguardanti « la protezione e l'assistenza dei lavoratori e le assicurazioni sociali ».

Saranno impartiti i seguenti insegnamenti:

1.o) Igiene generale del lavoro (prof. V. Puntoni).

2.o) Igiene industriale, legislazione del lavoro ed assistenza sociale (prof. G. Loriga).

3.o) Malattie professionali (prof. Carozzi).

4.o) Traumatologia applicata agli infortuni (prof. S. Diez).

5.o) Medicina legale generale del lavoro (prof. A. Ascarelli).

6.o) Infortunistica medico-legale e assistenza all'operaio infortunato (Prof. Ottolenghi).

Si faranno dimostrazioni pratiche e esercitazioni presso ambo gli Istituti.

Alla fine del Corso, quelli che lo avranno frequentato regolarmente e che avranno superato la prova d'esame, riceveranno un diploma di perfezionamento.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il ricorso Scaccioni in Cassazione

Il 4 aprile 1919 la V Sezione della Corte di Appello di Roma, confermando la sentenza emanata il quattro gennaio 1919 dall'XI Sezione del tribunale di Roma, condannò il maestro Giuseppe Scaccioni a 14 mesi di reclusione per falsità in scrittura privata e per truffa, ritenendo che di entrambi i suddetti reati egli si fosse reso responsabile col fatto di aver segnato dal 15 novembre 1915 al 31 maggio 1918 dei fogli giornalieri di refezione, disimpegnando le funzioni di direttore della Scuola comunale e dell'annesso giardino d'infanzia del Fornetto in Roma, un numero di refezioni maggiore di quello da lui veramente somministrato agli alunni, conseguendo, a danno del Patronato scolastico, un illecito profitto di circa 400 lire.

Ieri si è discusso davanti la seconda sezione della Corte di Cassazione presieduta dal comm. Nonis, il ricorso dallo Scaccioni interposto.

L'avvocato Ernesto d'Aquila ha chiesto l'annullamento della sentenza della Corte di Appello per mancata motivazione.

L'avvocato Ignazio Siliotti per il comune di Roma, e l'avvocato Michele Gigante per il Patronato scolastico hanno chiesto il rigetto del ricorso.

La Corte udita la relazione del consigliere commendatore Carinci, adottando le requisitorie del procuratore generale commendatore Rocca, ha accolto parzialmente il ricorso dello Scaccioni annullando la sentenza della Corte di Appello per ciò che riflette la mancata motivazione sulla esistenza giuridica del falso, ed ha rinviato la causa davanti la terza Sezione della Corte di Appello, per il nuovo esame.

Annullamento di una grave condanna

Come disertori passati al nemico, per essere nel maggio 1917 spariti dai posti di vedetta di una trincea del Sabotino, il tribunale di guerra del Sesto corpo d'armata aveva condannato in contumacia alla fucilazione nella schiena i soldati Di Marino Vincenzo, Casola Antonio e Cerra Domenico del distretto di Salerno.

Essendo rientrati in territorio dopo la prigionia, il tribunale militare di Salerno aveva rinnovato il processo, condannandoli all'ergastolo. Ma ora il tribunale Supremo di Guerra e Marina, accogliendo le richieste dei difensori avvocati Amedeo Palumbo e Nicola d'Angelo ha annullato la sentenza e disposto che abbia luogo un terzo dibattimento nel quale possa accertarsi se i tre soldati passarono al nemico o furono vittime di una sorpresa.

Pensioni e pensionati

Ci scrivono:

« Da qualche tempo la stampa si occupa delle modificazioni introdotte nella nuova Legge sulle pensioni mettendo giustamente in evidenza i non pochi ne' lievi miglioramenti in essa contenuti.

Senonchè essendo stata applicata senza alcun criterio pratico, prima dell'approvazione del Regolamento, ed all'indomani degli aumenti di stipendio concessi agl'impiegati nel 1919, ha creato incredibili e stridenti sperequazioni fra coloro stessi che giusta le disposizioni di Legge dobbono essere collocati a riposo entro lo stesso biennio.

Di modo che funzionari di grado superiore collocati a riposo nel primo mese del biennio verrebbero a liquidare una pensione inferiore a quella che spetterà ad impiegati subalterni che non avendo ancora raggiunto i limiti di età o di servizio andranno a riposo nell'ultimo mese del biennio stesso.

Come era del resto naturale simili assurdità, che pare impossibile debbano essere sfuggite all'alto senno della nostra burocrazia, han già dato luogo ad una serie di reclami e di eventuali cause le cui spese andranno poi a ricadere sulle spalle del solito pantalone, a meno che per una volta tanto non si voglia adottare il sano proverbio di far pagare a chi ha rotto...

Con anticipati ringraziamenti mi creda Illmo sig. Direttore un assiduo lettore

G. G. »

Ladre negli alberghi

Una squadra di agenti investigativi del Commissariato di P. S. di Testaccio visitando nei giorni scorsi alcuni magazzini sospetti del quartiere ebbe a sequestrare una quantità considerevole di biancheria e di posateria che fu poi riconosciuta di pertinenza di alcuni alberghi della città, fra i quali lo *Albergo di Inghilterra* e lo *Hotel Michel*.

Il sequestro aveva relazione con alcune denunzie di furto continuato presentate dagli albergatori interessati in questi ultimi tempi a vari uffici di Pubblica Sicurezza.

Si trattava di scoprire i ladri; e il Commissario del Testaccio cav. Cortese è riuscito fino ad oggi a farne arrestare tre. Si tratta di tre donne che per entrare negli alberghi si presentavano come lavandaie. Esse sono: Iole Pascucci, Gina Santucci e Assunta Renzetti, questa ultima arrestata stamane. Sono imminenti altri arresti numerosi.

Otto feriti in uno scontro sulle ferrovie vicinali

Fra le stazioni di Alatri e Collepardo, ieri, si scontrarono due treni merci delle Ferrovie Vicinali. All'urto, violentissimo, alcuni vagoni si sfasciarono e otto persone rimasero ferite più o meno gravemente.

I rottami del materiale e delle merci ingombrarono per parecchie ore la linea. La direzione delle Ferrovie inviò sul posto un treno di soccorso e alcune squadre di operai.

I danni sono ingenti. Una inchiesta è stata ordinata allo scopo di accertare le cause del disastro.

La scomparsa di un giovanetto

La famiglia Nicolai abitante in via Vicenza N. 56 prega chiunque avesse qualche notizia del giovanetto Paolo Nicolai di anni 17 studente al liceo Tasso, allontanatosi improvvisamente da casa nel pomeriggio di sabato 21 corrente mese e non più ritornato, di volergliene dare sollecita comunicazione.

Scongiura caldamente il figlio di aver pietà della profonda angoscia nella quale il suo atto inconsiderato ha immerso la famiglia e di fare ritorno immediatamente a casa.

Il giovanetto, biondo, piuttosto magro ed alto, indossava un vestito grigiastro con paletot bleu e cappello verdognolo.

Vittima di una frana

Stamane è stato trasportato in gravi condizioni all'Ospedale della Consolazione l'operaio terrazziere Giulio Cruciani, di 40 anni, romano, il quale, lavorando in certe escavazioni di terreno in località Grotta Perfetta presso Porta San Paolo, era stato travolto e seppellito da una frana.

I sanitari hanno riscontrato al Cruciani varie fratture.

L'affare Mesones
Continuano le indiscrezioni...

Mentre il Giudice Istruttore cav. Pedretti, con zelo veramente encomiabile, prosegue la istruttoria cercando affannosamente di far un po' di luce sul fosco dramma; mentre gli ufficiali di polizia giudiziaria investigano per rintracciare i presunti complici e per ricostruire, anche nei più minuti particolari, il delitto; mentre, diciamo, chi è in grado di sapere studia e lavora, non mancano coloro che, per un interesse più o meno lecito cercano in tutti i modi di intorbidire le acque con ipotesi assurde, con notizie sensazionali, fantastiche.

Andiamo adagio; e pensiamo che certe notizie pubblicate senza controllo mentre aiutano i colpevoli possono danneggiare in modo irreparabile dei galantuomini, i quali, in tempo non sospetto, abbiano avuto la disgrazia di avere dei rapporti con Mesones.

La esperienza c'insegna che in tutti i processi importanti abbondano le lettere anonime, e sappiamo che, oltre alle redazioni dei giornali, anonimi siano pervenuti al giudice istruttore, il quale li ha accolti con beneficio d'inventario. Non è vero — come si ritiene comunemente — che gli *anonimi* debbano essere cestinati senz'altro, perchè purtroppo anche persone oneste, piene di coraggio civile, usano questo mezzo per rivelare fatti a loro noti; ma le lettere anonime debbono essere ben vagliate e ben studiate prima di essere credute: in una parola l'*anonimo* è un mezzo antipatico, odioso per giungere ad un fine elevato e nobile, quale si propone sempre il giudice.

Ora noi pensiamo che in un fatto complesso e grave come quello che appassiona — e giustamente — l'opinione pubblica bisogna essere molto prudenti nell'accettare per vere le ipotesi che si leggono in lettere anonime o che siano avanzate da testimoni, i quali oggi dicono di sapere molto mentre fino ad ieri *prudentemente* tacevano.

Il pubblico che vuole e che pretende che tutti i responsabili dell'efferato delitto siano raggiunti ed a suo tempo puniti abbia fiducia nel magistrato, il quale segue la istruttoria con grande amore e lavora senza tregua per raccogliere tutti gli indizi che possono essere utili per l'accertamento della verità. Diciamo *indizi* e non *prove* perchè fino ad oggi; non è esatto che Mesones abbia confessato: la confessione di Mesones avrebbe condotto già a nuovi arresti essendo assurdo ritenere che egli non abbia avuto uno o più complici nella esecuzione dell'efferato delitto. Mesones, che si trova a Regina Coeli nella più assoluta solitudine ed è sottoposto ad una rigorosa sorveglianza, non ha confessato esplicitamente il delitto, soltanto — come già abbiamo detto — il suo contegno, le contraddizioni in cui è caduto, hanno convinto il giudice della colpevolezza del detenuto.

Accertato il delitto, spetta ora al magistrato di indagare sulla causale che può metterlo sulla buona via per scoprire i complici: ed a questo mira il cav. Pedretti, con le perquisizioni eseguite con le perizie ordinate con l'esame di numerosi testimoni i quali hanno avuto relazione di vario genere con il Mesones e che possono essere in grado di illuminare la giustizia.

... e gl'interrogatori

Stamane il giudice istruttore cav. Pedretti ha proceduto all'interrogatorio della Stella Jannelli. E' stata nuovamente citata la Georgette De Mendonza.

Verso la fine del mese corrente saranno ripresi i confronti — gli esperimenti sui resti di vestiario della Simonetti, riesumati insieme allo scheletro.

SPETTACOLI del 24 febbraio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA — Compagnia dramm. Umberto Palmarini
MARTEDI' 24. — Ore 21:
LA PICCOLA CIOCCOLATAIA
Tre atti brillanti di P. Gavault

TEATRO COSTANZI — Stagione Lirica
MARTEDI, 24 — Ore 20.30 (20.a abb.): Terza rappresentazione:
LA GIOCONDA
Protagonista: Poli Randaccio Ernestina, altri esecutori: Casazza Elvira, Gramegna Anna, Grassi Rinaldo, Segura Tallien José, Pinza Ezio. Dirett. VITALE.
MERCOLEDI', 25 — Ore 21, (21.a abb.):
MANON
Esecutori: Caracciolo Juanita, Lauri Volpi, Paci Leone, Pinza Ezio, Direttore: VITALE.
SABATO, 28 — Ore 21, (in sera 23.a d'abb.): prima rappr. dei
BALLI RUSSI
Si darà: CLEOPATRA - PETROUCHKA - PRINCIPE IGOR
Da Mercoledì 25 è aperta al botteghino del Teatro la vendita dei biglietti.

TEATRO MANZONI — Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MARTEDI' 24. — Ore 21:
Tre cazune fortunate
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO — Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
MARTEDI' 24. — Ore 21:
L'ostacolo
di Daudet — Protagonista R. Ruggeri

ADRIANO — Compagnia di operette «Nuovissima» — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*

ELISEO — Compagnia di opere comiche e operette: Bertini-Gionna — *La Duchessa del bal Tabarin.*

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Dalle ore 18.30 *La donna è morbida* e *Il Barone di Piedra Rossa.*

MORGANA — Compagnia di operette «Città di Palermo» — Ore 21: *Eva.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: Riposo.

PICCOLI (teatro dei) — Ore 17 e 21: *Don Giovanni.*

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *Vi amo e sarete mia.*

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

Lettere di Pellizza da Volpedo

La mostra postuma di circa un centinaio di opere del pittore Giuseppe Pellizza, organizzata a Milano nella Galleria Pesaro, ha confermato nei critici e nel pubblico il giudizio appassionato spettante ad un artista il quale seppe congiungere all'armonia dei colori e all'equilibrio delle forme l'elevatezza d'un concetto umano. E ha giovato inoltre a richiamare l'attenzione sopra una figura mal studiata, capita solo in parte, della grande e varia schiera d'artisti italiani moderni.

Con Giovanni Segantini ed Angelo Morbelli, il Pellizza compone la triade defunta dei pittori divisionisti, ai quali una tecnica complementare e faticosa non impedì di creare opere profondamente commosse.

Dalla quiete romita del paesello piemontese Volpedo, dove trovò ispirazioni e motivi per tutti i suoi quadri, egli mantenne contatti e relazioni epistolari con uomini ai quali il dolore fu necessario più della gloria: Giovanni Cena, Giovanni Segantini e il Morbelli, per non citare che alcuni morti. Nè mi sembra opera facile nè inutile sfogliare per primo un quaderno di lettere di questo religioso e raccolto osservatore del vero.

Ecco come si rivelava a Neera nell'anno 1897: « .... ricordo di averle parlato nella mia ultima lettera di una evoluzione del mio spirito verso l'ideale d'una società costituita su basi meno ingiuste che la presente ed ella, per risposta, mi esortava a non ingolfarmi nella questione sociale: ora, siccome vado ognora rafforzandomi nella opinione che l'artista, pur restando artista, non deve, come uomo, rimanere estraneo a questioni così vitali, sentirei dispiacere se gli amici mi abbandonassero. La mia evoluzione artistica degli ultimi anni mi ha fatto fare la triste esperienza! Mi conforta un suo dubbio: può darsi, ella mi scriveva, che un germe di verità ci sia.....: abbene ho tutta la speranza che un giorno ci troveremo d'accordo. »

Due anni avanti, aveva scritto al Morbelli per manifestargli le impressioni sulla Mostra Permanente di Milano: « Ricordo sempre uno dei quadri di Liebermann, quel mercato di porci che aveva una tal gamma armonica di colore che mi stà nel cervello come una sinfonia. Godo che anche tu ne sia stato impressionato. Non credo peraltro che egli abbia raggiunto lo scopo dell'arte moderna la quale deve essere oltrechè armonia di colore ed equilibrio di forme, dev'essere dico elevata nel concetto ed umana. Queste sono parole, ma io non trovo altre adatte ad esprimere il mio pensiero: sento che ora non è più l'epoca di fare dell'arte per l'arte, ma dell'arte per l'umanità. »

E l'anno stesso al Segantini: « Amicizia vera dev'essere la mia per lei, perchè ho esultato all'apprendere la notizia che il suo quadro esposto a Venezia venne premiato. Mi congratulo sentitamente e considero la vittoria sua come mia, tanto quasi eguali i principii che ci guidano. Siale questo premio incitamento a darci in avvenire opere sempre migliori. Spero anch'io in modesti, sebbene lontani, trionfi: è questa speranza e l'esempio dei migliori che mi spronano al lavoro e mi mantengono l'ardore dell'innamorato. »

Nel 1896, con entusiasmo di neofita, rivelava meglio la sua fede a Giovanni Segantini: « Dite che sarete felice quel giorno che in un eletto drappello combatteremo uniti alla conquista dei nostri ideali: ebbene, perchè vi scrissi se contate inviare a Torino? per sapere se del drappello combattente volevate essere uno, il primo. »

Dell'anno medesimo sono queste semplici parole spirituali indirizzate a Neera: « Perchè le scrivo oggi e non prima? Oggi s'inaugura la stagione dei fiori; ognuno d'essi manda all'altro il polline fecondatore; perchè non dovrebbe essere così fra noi artisti, fiori del genere umano? » E queste altre, fraterne, per Giovanni Cena: « Inutile che io ti ripeta quanto ti ho detto gli ultimi giorni trascorsi a Torino. Ho la certezza che l'amicizia nostra poggia su basi solide e che non crollerà in avvenire. Giovani entrambi, piena la mente di speranze entriamo nella vita, che è una lotta, e combatteremo accompagnati, nella certezza che un giorno, se anche lontano, ci arriderà la vittoria.... Conosco in parte la tua storia, tu in parte conosci la mia; son storie miste di tenebre e di raggi vivissimi di luce: ricordiamo i raggi dimentichiamo la tenebria: la luce, la luce sempre, la luce ad ogni costo. »

E adesso un commento ad un proprio lavoro: « Ho voluto, nel quadro « Sul fienile ».... fermare sulla tela uno degli eterni contrasti fra la vita e la morte.... e ciò in una scena umile, di tutti i giorni, atta a toccare il sentimento direttamente... mi sono bensì servito di elementi veri, ma li ho raggruppati colla più ampia libertà, in questo quadro l'invenzione ha più parte di quello che non si creda. »

La morte di Giovanni Segantini gli fu cagione di profondo turbamento per qualche tempo. Ne accennava al poeta Cena, il 2 ottobre del 1899: « Ritorno in questo momento dal torrente che lambe il paese; là io mi sono recato solitario spargendo lagrime per l'amico carissimo che ora giace sotterra lassù fra i monti che egli amava. Le notizie più precisate sugli ultimi fatti della sua vita unitamente ad amichevoli ricordi hanno straziato maggiormente il mio cuore. »

Il quadro cui Giuseppe Pellizza attese con paziente entusiasmo di studii e con le più grandi speranze, fu « Quarto stato ». Esposto a Venezia nel 1902, esso ritornò a Volpedo nella casa dell'artista: e oggi il Comune di Milano lo acquista per pubblica sottoscrizione. Tra i giudizii, quasi tutti severi, piacque al pittore quello di Giovanni Cena: « Questa tua critica colse il mio segno (io non amo la lode esagerata e sorrido a quella cosparsa di veleno); quando dovessi farla conoscere ad alcuno lo farei naturalmente senza umiltà e senza orgoglio. » E più oltre, nella stessa lettera, accennava al proprio lavoro.

« Non so se ti dissi già della mia orientazione verso il paesaggio: attraverso ai miei studii di figura, son venuto ad amarlo coll'ardore dell'innamorato. Lo studio dell'uomo mi condusse alla natura. » Il quale concetto è ribadito in una lettera dell'anno seguente, indirizzata all'amico Bonomelli: « Durante l'anno io lavorai a parecchi quadri. I due di maggior grandezza sono intitolati rispettivamente « Il ponte » e « Sole nascente ». Ma alcuni piccoli paesaggi son quelli che più soddisfano le mie aspirazioni di pittura. In seguito sarò più che altro un paesista. Fontanesi m'aiuta a trovar me stesso; che altro non sono se non un solitario amante della vergine natura selvaggia diffondentesi nella luce.... »

Sempre in quel tempo confermava alla scrittrice Neera la sua passione per la campagna: « Sono uccel di bosco; ed amo troppo la vita libera e solitaria nel verde per abituarmi al vivere cittadino! Sento anzi che dovendo muovermi salirei invece di discendere: e non è improbabile che per l'Appennino io abbia ad ascendere l'Alpe: ove già l'amico nostro riposa nella sua gloria. E per poter ciò, se anche l'arte mi sarà passiva (perdoni il termine commerciale) già ho impreso ad intensificare la produzione del podere di mio padre secondo evoluti metodi agricoli. All'arte nulla vorrei chiedere tranne un po' di buon nome. »

Un sano amore di verità, frammezzo ad involontarie preoccupazioni di stile, riscalda le lettere di Giuseppe Pellizza, tutte piene di sentimenti franchi e confortevoli. L'anno 1903 aveva incominciato a dargli le gioie e le noie d'una fama bene avviata; sicchè volle chiuderlo scrivendo con delicata fraternità una lunga lettera all'amica Neera.

Poi, a complemento di codesta confessione, annotò sul suo diario: « Ore 22 del 31 dicembre 1903. Due ore ancora e poi l'anno sarà finito. La lettera che oggi ho scritto a Neera traccia qualche linea del mio pensiero in questo scorcio del mio trentacinquesimo anno di età. M'auguro di restar forte in esso perfezionandolo. Ed il nuovo anno mi sia propizio. » E più sotto: « ore 22.30. Mio papà, mia mamma, Teresa mia e le mie due figlie Maria e Nerina riposano: io solo veglio; e questa mia veglia raggiunge l'ampiezza del simbolo. »

Ma quattro anni dopo, la sua tranquilla esistenza fu spezzata da un lutto: la morte della buona compagna Teresa.

Dal 1892, venuto a conoscenza delle teorie divisioniste applicate alla pittura, aveva lavorato di continuo, con indefessa e intrepida fede. Così parve, e pare ancora un'ingiustizia della sorte, la fine repentina alla quale Giuseppe Pellizza condannò l'illibato poema della sua vita e della sua arte.

FRANCESCO SAPORI.

Lo Stato Italiano, nell'invitare i suoi cittadini a sottoscrivere al Sesto Prestito Nazionale, assume verso di essi, nell'ora grave e solenne che attraversiamo, un impegno d'onore: esso ci dice che i mezzi che noi gli diamo servono a rinsaldare la sua autorità e a ristabilire l'impero della legge e che non cederà a nessuna intimidazione demagogica, che, approfittando del disagio economico, tenta di colpire i più vitali interessi della Nazione. Chi ha fiducia nello Stato in fondo non fa che il proprio tornaconto.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Vi amo e sarete mia!,, di Vernuill

Sono tre atti onesti e lieti quelli di *Vi amo e sarete mia!*, la commedia di L. Vernuill, rappresentata iersera per la prima volta a Roma al teatro « Valle », ch'era gremito di pubblico.

Vi amo e sarete mia! è il motto di un corteggiatore insistente, implacabile. Questo don Giovanni in quarantottesimo si è proposto la conquista di una signora onesta, Adriana, la moglie di un architetto piuttosto attempato, ma che ciò nonostante si permette delle licenze extraconiugali. E siccome il caso pone Enrico — così si chiama il nostro don Giovanni — a cognizione del segreto dell'architetto, egli se ne serve per installarsi nella casa della donna di cui ha giurato la caduta, e nonostante tutte le difficoltà, nonostante la accanita resistenza della stessa Adriana, nonostante un cumulo di ostacoli da superare, finisce per conseguire la sua vittoria. Dopo aver tanto resistito, di fronte a un bel gesto finale di Enrico, che rifiuta di servirsi dell'arma più facile che aveva in mano per ghermire la sua preda, la virtù di Adriana capitola senza condizioni.

Come si vede, il signor Vernuill, ha fatto una commediola senza pretese, che si avvicina spesso alla *pochade*, ma senza mai cadervi, che ha qua e là delle situazioni scabrose, ma non mai volgari.

I tre atti di *Vi amo e sarete mia!* sono, insomma, vivaci e garbati, ed hanno un dialogo quasi sempre arguto. Si ascoltano volentieri e fanno sorridere. Che domandare di più?

L'interpretazione di Armando Falconi, la cui correttezza comica è veramente mirabile, piena di stile, e della giovane e vivace Migliari, e dei Migliari, fu eccellente e contribuì non poco al successo dei tre atti del signor Vernuill, che stasera, naturalmente, si replicano, e si replicheranno ancora.

All'Accademia Filarmonica

Iersera si è inaugurata in modo brillantissimo la serie dei concerti organizzati per quest'anno dall'Accademia Filarmonica Romana, che dopo un periodo di languore, è risorta a nuova vita e tende ad affermarsi come una vigorosa istituzione cittadina di arte musicale.

Il grande (veramente grande!) e simpaticissimo pianista Wladimiro de Pachmann, ha voluto iniziare questi concerti, offrendo una audizione di musica classica e romantica che ha realmente deliziato il pubblico numeroso accorso al convegno. Erano fra i presenti il principe Giovannelli, il comm. Marini in rappresentanza del Sottosegretario per le Belle Arti on. Molmenti, il comm. De Benedetto per il Sindaco di Roma, il prefetto comm. Zoccoletti, il maestro Enrico Bossi, direttore del Liceo di Santa Cecilia e tanti altri noti e valorosi musicisti della capitale. C'era poi S. E. il Ministro dell'Industria on. Ferraris, che particolarmente si interessava dell'audizione, in quanto il De Pachmann, doveva, in certo qual modo collaudare il primo pianoforte da concerto fabbricato in Italia, a Torino, da una società felicemente sorta con l'intento di affrancare il nostro paese da una lunga servitù industriale verso l'estero. L'esperimento, diciamolo senza perifrasi, è riuscito in modo egregio e il pianoforte F. I. P., sotto le abili dita del concertista, ha rivelato preziose qualità di suono e di meccanismo.

Il programma svolto dal De Pachmann, comprendeva una celeberrima *sonata* di Beethoven e poi una buona quantità di pezzi di Mendelssohn, Schumann, Chopin, ecc. Ogni brano è stato reso con una delicatezza ed un buon gusto che non saranno mai abbastanza elogiati. Alle precedenti vittorie ottenute all'*Augusteo*, quella conquistata iersera dal paterno e poetico Wladimiro De Pachmann, fa degno riscontro.

L'assemblea entusiasta non si è stancata di tributare omaggi all'artista per oltre due ore e gli ha imposto (proprio così) di eseguire altri pezzi oltre quelli che costituivano il già lungo programma. Il De Pachmann, sempre *robusto* non ostante i suoi settant'anni suonati, ha accondisceso sorridendo all'affettuosa imposizione...

All'Accademia Filarmonica saranno tenute prossimamente altre feste musicali di alto interesse. Tra gli esecutori figurano i maestri Enrico Bossi, Giuseppe Cristiani, Oscar Zuccarini, Giovanni Tebaldini, Mario Corti, Livio Bossi, le signorine Anna Maria e Lavinia Schultheis Brandi ed altre personalità assai care al pubblico romano.

AVGVSTEVM

A giorni si inizieranno le prove corali per i concerti Perosi all'« Augusteo », che già tanta aspettativa hanno suscitato nel pubblico.

In questa circostanza l'Accademia di S.a Cecilia si propone di rendere più numeroso il coro femminile, e invita pertanto le signore e signorine che desiderassero di farne parte, a recarsi agli uffici dell'Accademia stessa, via Vittoria 6, dalle ore 10 alle 12, per prendere gli opportuni accordi.

Concerto Bucci

Domani, alle ore 15.30 precise, nella Sala Accademica di Santa Cecilia, la signorina Vittorina Bucci, distintissima allieva del professore Francesco Bajardi, darà un'audizione pianistica, svolgendo il seguente programma vasto e ben variato:

Clementi: Sonata in si min. (Adagio - Allegro con fuoco). — Beethoven: Sonata op. 78, in fa diesis magg. a) Adagio cantabile - b) Allegro - c) Allegro vivace. — Chopin: Quattro preludi dall'op. 28 — 1) In la min. — 2) In fa magg. — 3) In la b magg. - In fa diesis magg. — Debussy: Ballata — Alalcona: Crisantemo (dalla raccolta *La città fiorita*). — Gasco: *Le Danzatrici di Jodhpur* — Ole Olsen: Papillons — Schumann: *Carnaval* op. 9.

Al COSTANZI — Stasera avremo una replica della *Gioconda*, protagonista l'illustre artista Ernestina Poli Randaccio. Domani, rappresentazione in abbonamento della *Manon* di Massenet con Juanita Caracciolo e il tenore Lauri Volpi che in quest'opera si fanno grande onore. Sabato, prima dei balli russi con *Cleopatra*, *Petruska* e il *Principe Igor*. Proseguono intanto attivamente le prove dell'*Uomo che ride* del maestro Pedrollo.

"Cenerentola,, a Pesaro

PESARO, 23. — Il 29 febbraio ricorre il 128.o anniversario della nascita di G. Rossini, e Pesaro si prepara a celebrarlo solennemente. Come nel 1916 il Liceo diede quella famosa esecuzione del *Barbiere*, che sollevò tanto vivo interessamento in Italia, così quest'anno per iniziativa sempre dell'illustre direttore maestro Zanella si sta preparando un'esecuzione straordinaria della *Cenerentola*, opera che da molti anni non si rappresenta per la grande difficoltà di trovare artisti adatti, ma che ha pagine stupende e fresche, non inferiori a quelle del *Barbiere*. Si può dire che il Liceo verrà a commemorare il centenario anche della prima rappresentazione della *Cenerentola* che fu data all'« Argentina » nel 1817 ed ebbe uno scarso successo nella prima sera, perchè, al solito, trovata troppo *moderna*, ma nelle successive rappresentazioni l'opera piacque sempre più e finì per trionfare su tutti i principali teatri dell'Italia e dell'Estero. L'idea del maestro Zanella di esumare la *Cenerentola* ha incontrato il plauso dei critici musicali, di varii appassionati della musica rossiniana (tanto che il signor Jules Rocq da Parigi ha inviato una somma come manifestazione di plauso per la nuova esecuzione della *Cenerentola*) e di alcuni impresari i quali scrivono al Liceo per poter ottenere di trasportare l'intero complesso artistico in altre città.

Certamente ci è voluta tutta la tenacia del maestro Zanella, secondato con calore dall'amministrazione del Liceo, per riuscire a realizzare il suo progetto, poichè cominciando dalla musica che non vi era e che la Casa Ricordi ha dovuto tutta ricopiare, alle scene che si sono dovute fare nuove, e agli artisti che si sono dovuti prescegliere, le difficoltà sono state immense. Per la protagonista era necessario trovare un mezzo soprano quasi contralto, che avesse però il dono di una grandissima agilità e la fortuna del maestro Zanella è stata quella di poter accaparrare Fanny Anitua, or ora reduce dall'America. Per la parte di « Don Magnifico » è stato scritturato il basso comico Gaetano Azzolini. La parte di « Dandini » sarà sostenuta dal giovane baritono Emilio Ghirardini.

Come nelle passate commemorazioni rossiniane, prenderanno parte anche in questa gli alunni più adatti delle scuole di canto, fra i quali il tenore Renzato il quale sta facendo da tempo uno studio speciale della parte di « Don Ramiro ».

I piccoli cori saranno costituiti, sotto la guida del maestro Melocchi, di alunni delle scuole maschili e femminili. L'orchestra formata di professori e di allievi e rinforzata da ottimi elementi estranei, ha cominciato già le prove sotto la guida dell'infaticabile maestro Zanella, che nella concertazione dello spettacolo pone tutta la sua valentia e tutto il suo impegno.

La prima rappresentazione sarà il 29 corrente, giorno della nascita di G. Rossini, e proseguiranno a tutto il 7 marzo.

L'aspettativa è immensa: l'avvenimento artistico richiamerà certamente molto pubblico anche dalle vicine città nel Liceo pesarese che ben può dirsi il tempio di Rossini.

In onore di Mado Minty al Salone Margherita

è annunziato lo spettacolo di venerdì sera, spettacolo di eccezione, poichè, l'aletta e bellissima danzatrice, ha preparato nuove creazioni e... molte sorprese! Stasera grande varietà. Lunedì, *première* delle sedute di telepatia del *Prof. Gabbrielli*.

All'Apollo

Grande folla accorre ogni sera all'*Apollo* per le rappresentazioni di *Molinari*, che suscitano il più vivo entusiasmo.

Applaudita la valente *Dina Evarist* e tutti gli altri artisti.

Spettacoli in onore di Faras alla Sala Umberto I

Faras, il gaio dicitore, che in tanto breve tempo ha saputo conquistarsi le simpatie del pubblico dell'elegante ritrovo, oggi, in occasione dei suoi spettacoli d'onore, oltre al suo già applaudito repertorio, farà gustare ai suoi numerosi ammiratori le sue ultime creazioni. *Alba Primavera*, la bella ed elegante stella napoletana, è sempre in trionfale successo. Ottimi i debutti di ieri. *Amalia Picchiani e C.i*, applauditi tutte le sere.

Tutti hanno l'interesse di sottoscrivere al Prestito Nazionale perchè tutti hanno l'interesse che lo Stato non stampi più moneta cartacea, ma ritiri anche gran parte di quella in circolazione, perchè solo in questo modo il valore del danaro che abbiamo, invece di continuare a diminuire, aumenterà di valore. Ma come può lo Stato ritirare dalla circolazione questi biglietti se li avete voi, se li tenete nascosti?

La Sfinge degli artisti

PARIGI, febbraio.

Uno di quegli artisti che, o perchè la stagnante vita d'una città italiana di provincia li ha tediati o perchè la loro immaginazione li spinge verso ignote avventure, hanno passata la frontiera per lasciarsi prendere nel vortice di Parigi, è morto qui l'altro mese, in condizioni assai tristi. Era già arrivato alla maturità e, in alcune sfere intellettuali, ad una certa notorietà. Ma la sua giovinezza s'era sfiorita in un'angosciosa e quasi quotidiana lotta per sopperire ai bisogni dell'esistenza; e, in questi ultimi anni, il suo corpo era stato consunto dai mali che quella lotta aveva acuiti.

Come tanti altri, era venuto a Parigi pieno d'illusioni e con molto ardimento. Aveva fatto della scultura, mostrandosi ribelle a quell'accademismo che talvolta procura senza fatica una clientela. Poi s'era rivelato pittore. Un pittore modernissimo. Un pittore d'avanguardia. Uno di coloro che, senza far dell'acrobatismo futurista e senza beffarsi del pubblico con gli enigmi cubistici, sconvolgono però le idee di chi è abituato a ritenere il tradizionalismo artistico come un insieme di massime evangeliche da cui non sia lecito derogare. Egli era, insomma, un postimpressionista. Ed era riuscito a fare assai cammino. Fra i postimpressionisti che vivono qui poteva considerarsi un arrivato. Aveva esposto a Parigi; le sue tele erano comprate da inglesi e da americani; e Paul Guillaume, un giovane editore parigino che incoraggia ogni tendenza estremista che riveli un'intelligenza, s'era fatto suo editore. Guadagnava, dunque! Ma, ahimè! tutto il suo danaro finiva negli spacci di liquori.

Era una delle innumerevoli vittime di questa tremenda metropoli. Turbe di giovani, affascinati da quanto leggono, da quanto sentono dire, da quanto vedono nei loro ardenti sogni, vengono a Parigi credendo di potervi subito acciuffare la fortuna o di potervisi facilmente affermare coll'ingegno o con l'audacia. Vengono e vi si smarriscono. Vengono e si esauriscono nella quotidiana lotta che debbono sostenere per l'esistenza. Vengono e, dopo molti vani tentativi, si scoraggiano, si sentono quasi vinti e vogliono stordirsi. Allora, anche i più savii, s'abbandonano a quei piccoli traviamenti che, per qualche giorno e per qualche ora, offrono un'illusione piacevole, procurano l'oblio di quello che amareggia il loro spirito. Ciò che parecchi giovani artisti chiamano con leggero cinismo « fare della *bohème* », non è che uno spensierato abbrutimento il quale conduce assai di sovente ad irreparabili disastri. Da per tutto accade che qualche deluso, per assopire le proprie tristezze e dimenticare i propri crucci, s'abbandoni al vizio; ma in nessun paese del mondo come in questo egli può giungere all'estremo limite della sua miseria senza che il pudore lo trattenga o il disgusto lo assalga.

Il disgraziato artista italiano che morì nello scorso mese potè, ritornando con pertinacia al lavoro, conseguire nei circoli intellettuali più evoluti una certa rinomanza; ma non riuscì a riparare allo sfacelo del suo organismo nè a scongiurare la catastrofe che minacciava la fragile sua compagine domestica. Al suo decesso, avvenuto in un ospedale, seguì il suicidio di colei che lo aveva assistito negli ultimi tempi. E forse il dramma familiare non è ancora finito: sono rimasti alcuni piccini che non hanno più nessuno e che non hanno più nulla...

Tale doloroso romanzo dovrebbe far riflettere quei giovani che, dalle città e dai borghi d'Italia, pensano di spiccare un giorno o l'altro il volo per Parigi.

Ma noi ve ne sono che vogliono lo stesso tentare la pericolosa avventura, per loro sempre seducente, sempre irresistibile. Anche l'altro ieri uno di essi è arrivato da Napoli. E' un artista dotato di un temperamento assai calmo, apparentemente senza illusioni. Ma ha ceduto all'invito della Sfinge parigina come tanti altri. Come tanti altri, non ha potuto sottrarsi al fascino che essa esercita da lontano. E forse come tanti altri si lascierà prendere dalla vertigine dei « movimenti moderni » e perderà la propria personalità. Per i giovani, tali attrazioni nelle orbite dei capi-scuola dell'impressionismo, del postimpressionismo o di qualche follia più recente, sono fatali.

E' raro che un artista, venuto a Parigi quando la sua età ed i suoi entusiasmi lo rendano proclive ad ammirare o ad imitare, a rinnovarsi od a modificarsi, possa rimanere immune da certe influenze e restare indifferente a certe dottrine. Coloro che vi riescono sono forti ingegni. Guardate gl'italiani che hanno conseguito in tal modo un'invidiata notorietà: si contano senza fatica. Boldini, Cappiello, Brunelleschi, Ray, Caputo, Bafani, sono, insieme a pochi altri e che sono morti o che sono ritornati da poco tempo in patria, come Balestrieri, Signorini, Andreotti, Cominetti, Bucci, Viani, i soli che siano rimasti loro stessi, in mezzo alla confusione delle scuole, dei cenacoli e delle tendenze moderne.

Ma codeste considerazioni piuttosto scoraggianti per la massa degli artisti che non sa sottrarsi all'attrazione di questa possente organizzazione cerebrale polarizzata fra l'idealismo e l'affarismo; codeste aspre considerazioni io non ho avuto il coraggio di farle a bruciapelo al giovane napoletano giunto qui l'altro ieri. Anche a lui capiterà come a tanti altri artisti che vollero conoscere la Sfinge da presso: la troverà meno bella di quanto l'immaginò. (E dovrà lavorare instancabilmente, e nei primi tempi cercherà invano chi compri le sue opere, e si troverà sperduto, e trascorrerà momenti penosi. Ma, come tanti altri, apprenderà nel tempo stesso molte cose utili, farà conoscenze preziose, troverà la sua via, farà una nuova fibra. E, chissà: se non arriverà ad essere « qualcuno » qui, ritornerà in Italia con un'abbondante esperienza ed un certo numero di buoni lavori, che lo renderanno celebre. Poichè, per parecchi artisti, Parigi è come il giornalismo: pur d'uscirne in tempo, conduce a tutto.

C. G. Sarti.

Un monumento a Verdi inaugurato a Parma

PARMA, 23. — Ieri è stato solennemente inaugurato il grandioso monumento a Giuseppe Verdi opera di Ettore Ximenes e dell'arch. Cusani. Alla cerimonia intervennero una folla enorme e molte rappresentanze fra cui l'on. Beronini per il Governo, la famiglia Verdi e molte bandiere. Parlarono il sen. Mariotti presidente del Comitato, il commissario regio cav. Gerboni, il comm. Lusignoli liquidatore delle esposizioni 1911-13 e l'on. Rava che pronunziò il discorso ufficiale. Nella serata al Teatro Regio ebbe luogo un magnifico concerto verdiano diretto da Tullio Serafin.

Quattro vittime per lo scoppio di una bomba

MODENA, 24. — Una orribile disgrazia è accaduta ieri sera in località « Fellicarola », di Fanano. Mentre la signora Teresa Nesti, moglie di un possidente del luogo, mostrava ad alcune persone, in casa sua, una bomba, questa improvvisamente cadeva a terra scoppiando con terribile fragore. Alla detonazione accorsero in casa alcuni vicini ed un orrendo spettacolo si presentava ai loro occhi. Al suolo giacevano già cadaveri, con le carni squarciate, la stessa signora Nesti e certo Domenico Guidoni, di anni 48, industriale, nonchè due feriti gravi, certi Guidarini Artemio e Corsini Mario. I due cadaveri, dopo le constatazioni di legge, vennero trasportati nella camera mortuaria del cimitero, mentre i due feriti che versano in gravissime condizioni, furono trasportati, a mezzo della Croce Verde, all'ospedale.

Lo sciopero generale a Napoli

Un telegramma dei deputati napoletani al Governo.

NAPOLI, 24. — Come già vi ho informato il Consiglio delle leghe ha proclamato ieri lo sciopero generale di tutti gli operai federati alla Camera confederale a datare da domani sera, se non saranno riammessi i dodici operai licenziati dai bacini e scali.

Per stasera poi, alle 18, sono convocati i rappresentanti delle leghe per prendere accordi sulla situazione dello sciopero. E' convocato anche il Consiglio generale dell'Associazione impiegati aderente alla Camera confederale del lavoro per decidere sulla partecipazione allo sciopero generale.

Domani giungerà a Napoli, allo scopo di dirigere il movimento, il segretario generale della Confederazione del lavoro, on. D'Aragona.

La Commissione dei deputati nominata per la grave agitazione dei metallurgici ha spedito il seguente telegramma al Ministro dell'interno:

« Odierno malcontento operai metallurgici aggravatosi maggiormente dopo tenace resistenza amministrazione bacini essendo riuscite vane ulteriori trattative scongiurare dolorose conseguenze, occorre atto energico governo anche affidando l'Ente portuale alla temporanea gestione salvo risoluzione definitiva ».

Il telegramma è firmato dagli on. Improta, De Martino, Rosso.

Continuano intanto le violenze degli scioperanti: ieri mattina, nei pressi di Agnano, alcuni operai metallurgici aggredivano il guardiano dello stabilimento Ilva, Giuseppe Arbia, mentre portava una secchia in casa del direttore. Il malcapitato riportava contusioni e ferite. Poco dopo gli stessi scioperanti bastonavano un altro guardiano dell'officina stessa, a nome Silvestro Verratti, essendosi questi rifiutato di abbandonare il lavoro.

Informato di questi fatti, il Commissario di Fuori Grotta si recava immediatamente sul luogo, e insieme ad alcuni militi della R. Guardia riusciva a rintracciare e ad arrestare gli aggressori. Essi sono gli operai Vincenzo Castria di anni 30, Pasquale Cirillo di anni 27 e Fortunato Turco di anni 35.

Agrari a convegno a Bologna

Le agitazioni nel Ferrarese

BOLOGNA, 24. — Indetta dalla Federazione Interprovinciale Agraria ebbe ieri luogo un'importante assemblea, cui parteciparono tutte le Associazioni della bassa valle del Po, del Vicentino, della provincia di Padova e Verona, e tutti i rappresentanti delle associazioni regionali. Erano pure fra i presenti l'on. Pietro Niccolini, il cav. Spisani, il conte Cavazza, il comm. Errani. La necessità di un fecondo lavoro di organizzazione della F. I. A. per l'unità d'indirizzo in ogni forma dell'attività degli Agrari fu riconosciuta e sanzionata dalla adesione unanime di nuove Associazioni. Furono esposte le condizioni attuali dell'agricoltura in Italia e gettati in linea di massima i capisaldi di difesa per assicurare, malgrado tutte le difficoltà d'ordine economico e sociale createsi dalle esaltazioni delle masse socialiste e dalle incertezze della borghesia, la continuità e l'incremento della produzione.

L'appoderamento, l'eliminazione della disoccupazione, la composizione dei conflitti inerenti i contratti agricoli in genere, trovarono la più lucida disamina nell'ampia relazione dell'avv. Alfredo Tamburini.

Animata fu la discussione dato il carattere di gravità che in questo momento vanno assumendo le agitazioni agricole.

* * *

A proposito di agitazioni agrarie, la penosa situazione creata dagli scioperi che si susseguono continuamente nel Ferrarese non accenna a mutarsi, anzi minaccia di estendersi.

Frattanto ci consta che i rappresentanti dei lavoratori hanno formulato nuove proposte agli agrari, dall'accettazione o meno delle quali dipenderà lo scoppio dello sciopero agricolo in tutta la provincia di Ferrara.

Disordini in provincia di Treviso

Morti e feriti a Pieve di Soligo

TREVISO, 23. — Si ha notizia di gravi disordini avvenuti nella nostra provincia. Sebbene la Prefettura mantenga in proposito il più assoluto riserbo, si apprende che il movimento, di carattere essenzialmente politico, sarebbe stato fomentato dai socialisti e sarebbe diretto, in tutta la provincia di Treviso e in parte di quella di Belluno, dalla Camera del Lavoro. Non si hanno ancora precisi particolari sui disordini. Tuttavia sembra che a Vittorio Veneto gli operai organizzati dalle Cooperative socialiste abbiano assalito il Municipio e svaligiato numerose ville asportando i mobili e bruciandoli nelle piazze.

A Farra di Soligo i socialisti avrebbero tratto in arresto il Commissario prefettizio iniziando così un esperimento sovietistico. I tumulti sarebbero stati anche più gravi a Pieve di Soligo dove un conflitto tra operai e forza pubblica avrebbe avuto luttuose conseguenze: si avrebbero infatti a deplorare 4 morti e moltissimi feriti. Il movimento sarebbe stato anche diretto contro le cooperative cattoliche organizzate dalla Unione del Lavoro di Treviso: i locali e i cantieri delle anzidette cooperative sarebbero stati incendiati.

Le autorità hanno preso tutti i necessari provvedimenti per ricondurre l'ordine: il Prefetto e il Comandante il Presidio hanno inviato sul luogo reparti di carabinieri e di truppa. Sembra che in alcuni paesi la calma sia già ritornata. Sono stati operati numerosi arresti.

I ferrovieri secondari lombardi proclamano lo sciopero

MILANO, 24. — Il personale delle Ferrovie secondarie della Lombardia, è in sciopero da mezzanotte, in seguito alla decisione presa ieri sera in un comizio tenuto alla Camera del lavoro. La deliberazione asseconda la tendenza del personale che da vari giorni dava segni non dubbi d'impazienza, malgrado le circolari esortanti alla calma, della sezione e del Comitato centrale.

Ieri nel pomeriggio la situazione era ancora indecisa perchè un telegramma giunto da Roma, avvertiva che si stava trattando e che si sperava di dare notizie definitive in serata. Ma le notizie non arrivarono ed alla sera i secondari votarono alla unanimità l'inizio dello sciopero.

Furono subito prese le disposizioni per le squadre di vigilanza. Il personale scioperante avrebbe poi dovuto tenere il primo comizio oggi alle ore 15, ma è da ritenere che, in seguito all'accordo, raggiunto a Roma, il servizio sarà gradualmente ripreso nella mattinata.

L'accordo a Verona fra operai e industriali metallurgici

VERONA, 24. — Dopo una settimana di laboriose trattative svoltesi alla sede dell'Unione industriali, si è firmato il concordato fra gli operai e le ditte metallurgiche e meccaniche di Verona.

Le basi dell'accordo riguardano gli aumenti delle mercedi, le ore straordinarie, i cottimi, la cassa mutua per malattie, l'ufficio per sussidi di disoccupazione e le Commissioni interne. Domani il lavoro sarà ripreso in tutti gli stabilimenti.

Due organizzatori socialisti arrestati a Sestri Ponente

GENOVA, 24. — Dietro le risultanze dell'inchiesta condotta dall'autorità giudiziaria è stato spiccato mandato di cattura, che è stato eseguito ieri dall'Arma dei RR. CC. contro due noti organizzatori socialisti di Sestri Ponente, Carlo Stanchi, di Edoardo, e Goffredo Pietrucci di Leopoldo. Essi sono imputati di istigazione a delinquere in seguito alla loro partecipazione ai fatti del 17 scorso alla fonderia di ghisa di Multedo.

Un conflitto a Brescia tra dimostranti e forza pubblica

BRESCIA, 23. — Oggi, dopo un comizio socialista, una colonna di dimostranti, mentre si dirigeva verso il centro della città, nei pressi dell'*Hotel Italia*, veniva a conflitto con la truppa. Furono sparati dei colpi d'arma da fuoco e alcuni dimostranti cadevano feriti.

L'on. Bianchi ha telegrafato al Governo sollecitandolo ad aprire un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

Ladri ferroviari arrestati a Gallarate

GALLARATE, 24. — Il brigadiere dei carabinieri, comandante la stazione di Rho, venne giorni sono informato che certo Carlo Redaelli, pregiudicato, aveva fatto importanti rivelazioni su numerosi furti commessi nella zona. Un complesso di appostamenti e di travestimenti portava ai primi arresti e così in pochi giorni i carabinieri di Gallarate riuscivano ad assicurare alla giustizia 21 pregiudicati, fra cui una donna e a sequestrare oltre 14 mila lire di refurtiva che forma una minima parte del frutto di furti commessi dallo scorso novembre, specialmente in danno delle Ferrovie e ammontanti a circa 80 mila lire. Si tratta di una Associazione a delinquere organizzata perfettamente e diretta con vera perizia e molta audacia da pericolosi pregiudicati. Le indagini continuano perchè si pensa che non tutti i membri della banda siano al sicuro.

Il VI Prestito Nazionale

Una conferenza di G. Borelli

SAN REMO, 23 — Nel teatro Comunale affollatissimo, alla presenza del prefetto di Porto Maurizio, del sotto-prefetto, delle autorità e di personalità politiche, Giovanni Borelli ha parlato del dovere degli italiani di sottoscrivere al prestito nazionale.

Sino ad oggi le sottoscrizioni nella provincia di Porto Maurizio ammontano a 69 milioni.

Quasi due miliardi a Genova

GENOVA, 23. — Le sottoscrizioni al prestito a tutto il 21 corrente ammontavano a L. 1,800,508,000.

Ultime notizie e informazioni

L'attività dei socialisti alla Camera

secondo un programma dell'on. Turati

Abbiamo ieri accennato, riferendo le discussioni del gruppo socialista, al dissenso che vi si è manifestato intorno all'attività parlamentare del Gruppo stesso, dissenso che ebbe come esponente della tendenza massimalista l'on. Bombacci e di quella... non massimalista l'on. Turati. Questi aveva formulato un vero e proprio ordine del giorno programma su cui si discusse a lungo e a cui si contrappose un ordine del giorno dell'on. Bombacci, tracciato soltanto nelle linee fondamentali ma che tuttavia ebbe la maggioranza. Il dissenso tra i due punti di vista si è precisato nei due ordini del giorno, esponenti delle due correnti, i quali saranno proposti alla Direzione del Partito nelle prossime riunioni del 25-27 e quindi al gruppo parlamentare.

Sino a stamane — a quanto ci è stato assicurato — l'on. Bombacci non aveva definitivamente concretato il testo del suo ordine del giorno.

Quello proposto dall'on. Turati è il seguente:

« *Il Comitato direttivo del Gruppo socialista parlamentare*:

« ritenuta la constatata necessità che il Gruppo socialista, per adempiere al mandato derivantegli dalla propria peculiare funzione, dalle deliberazioni del Congresso, dalla trionfale manifestazione delle urne, e ai doveri impostigli dal cresciuto numero e dalle impazienti attese del proletariato nel cui nome è alla Camera — scambio di seguire a rimorchio la politica del Governo e dei partiti borghesi, limitandosi a una azione occasionale e saltuaria di schermaglia parlamentare — presenti invece esso stesso, e propugni ed agiti nel Parlamento e nel Paese — con l'aiuto della Direzione del Partito, delle Sezioni del Partito, della stampa socialista e proletaria, e con tutti gli opportuni mezzi della più vasta e tenace propaganda — sui problemi che più dappresso urgono le classi proletarie, *soluzioni organiche e concrete*, tali che ad un tempo mettano decisamente alla prova le capacità di evoluzione dello Stato borghese di fronte alle esigenze inesorabili e sotto la crescente pressione dei lavoratori, e in ogni caso servano di piattaforma e costituiscano preparazione per quelle rivendicazioni e trasformazioni più profonde e radicali, che il proletariato stesso potrà rivoluzionariamente imporre ed attuare in un non lontano avvenire;

« ritenuta la evidente grottesca inanità di una politica borghese, che si illude di provvedere al precipitante sfacelo economico e agli incalzanti bisogni del Paese con espedienti empirici e contraddittori di *gride*, costrizioni e divieti, condannati dall'esperienza secolare e dai canoni di ogni sana economia e perpetuamente elusi dalle classi abbienti; col ritorno anacronistico a tipi medievali di un'economia chiusa che rinnega la divisione territoriale del lavoro fra i popoli e il principio assiomatico per cui le merci non si scambiano che colle merci e solo l'abbondanza dei prodotti genera il buon mercato; con la fidanza, ingenua o derisoria, in indennità dai Paesi vinti, ai quali nel tempo stesso si toglie ogni stimolo e ogni possibilità di floridezza produttiva; con l'aumento indefinito dei debiti e della circolazione cartacea, che inasprisce il cambio e demolisce il credito nazionale; — politica a cui fa riscontro, da parte delle varie categorie di lavoratori, la vicenda illusoria e delusoria delle incessanti agitazioni per un elevamento di mercedi, che, elevando in perfetta corrispondenza i prezzi delle sussistenze, distrugge continuamente se stesso e si risolve in un infernale travaglio di Sisifo e in una cronica dispersione di energie, disastrosa per la nazione, per la classe e per gli stessi ceti immediatamente interessati, finchè non si faccia luogo a un reale e progressivo incremento della produzione dei beni necessari, di cui è condizione economicamente e psicologicamente imprescindibile la soppressione di ogni parassitismo sulla produzione e sugli scambi e la coscienza nella massa produttrice di lavorare per se stessa e per la nazione, anzichè a vantaggio di limitate caste di profittatori, di mezzani e di sperperatori;

« considerato pertanto che, fra i problemi le cui soluzioni si presentano come le più improrogabili, alla luce della più inconcussa dottrina socialista, debbono, senza dubbio possibile, noverarsi i seguenti:

1.o liquidazione delle paci menzognere di Versailles e di Saint Germain; ritorno alla normalità della convivenza internazionale; ripresa immediata delle relazioni politiche ed economiche con tutti gli Stati, sulla base del libero scambio, sopratutto delle materie prime, e compensazione dei debiti di guerra fra le nazioni già alleate o associate; smobilitazione e disarmo internazionale;

2.o ricostituzione della finanza e della economia nazionale; confisca degli arricchimenti dovuti alla guerra e tassazione immediata ed energica dei patrimoni e delle successioni, rendendo sicuri gli accertamenti e impossibili le evasioni; disciplinamento coraggioso e razionale degli approvvigionamenti e dei consumi;

3.o avviamento, il più pronto possibile, alla socializzazione produttiva della terra e delle fabbriche, sia all'intento di mettere alfine in valore, con un'ardita politica di lavori, le immense risorse latenti del Paese, trascurate dalla privata proprietà che non agisce se non in vista del profitto capitalistico immediato; sia per abilitare il proletariato organizzato alla gestione diretta delle aziende, tolti di mezzo ogni oppressione ed ogni sfruttamento parassitario; e quindi:

a) sviluppo intensivo, rapido e simultaneo, delle bonifiche igieniche, idrauliche ed agrarie, e della utilizzazione razionale delle forze idriche; abolizione del latifondo socialmente improduttivo, e requisizione delle terre incolte o mal coltivate, per formarne vasti demanii agricoli nazionali, da affidarsi, con adeguati finanziamenti e opportuna direzione tecnica, ad affittanze collettive e a Cooperative di lavoro; obbligo ai proprietari e conduttori, sotto pena di esproprio, di conformare ed adeguare, quantitativamente e qualitativamente la produzione agricola ai bisogni del consumo; inchieste sommarie, a tal fine, sulle condizioni agricole delle varie plaghe, e costituzione di Comitati locali o provinciali, con rappresentanze elettive dei lavoratori e dei consumatori, per la attuazione dei provvedimenti d'impero all'uopo necessarii;

b) partecipazione degli operai alla gestione delle industrie libere, mercè Commissioni di fabbrica e Consigli di lavoratori opportunamente federati; e partecipazione delle classi lavoratrici al disciplinamento generale e alla tutela e revisione periodica del contratto di lavoro e alla formazione e amministrazione delle leggi sociali, mercè la trasformazione degli attuali varii Corpi consultivi del lavoro, dell'assistenza, ecc., in un unico e vero Parlamento del Lavoro;

c) nazionalizzazione delle miniere, e delle industrie già pronte, pel loro sviluppo, a esperimenti utili di gestione socializzata e collettiva;

d) risoluzione del problema delle case e degli alloggi, impedendo con sagaci provvidenze che l'aumentato costo delle case nuove [illegible] antichi proprietari, e agevolando con avveduti finanziamenti la più larga disponibilità di nuovi stabili di carattere popolare;

e) assicurazione obbligatoria globale, ben organizzata, dei lavoratori contro tutti i danni provenienti od aciuti dalla economia capitalistica (malattia, inabilità e vecchiaia, infortuni, disoccupazione);

f) rapido debellamento dell'analfabetismo e diffusione di centri di coltura popolare, generale e tecnica, per adolescenti e per adulti, su tutta l'estensione del Paese, segnatamente nelle campagne;

Mentre invita le Sezioni del Gruppo, particolarmente specializzate, a elaborare e fornire nel più breve termine il materiale tecnico, riferentesi alla soluzione degli accennati problemi;

All'intento di sanzionare, o eventualmente correggere, i summenzionati capisaldi, e per decidere circa le direttive e modalità dell'esplicazione del programma d'accordo con la nuova Direzione del Partito, fin d'ora sollecitata a prender parte al Convegno;

convoca il Gruppo Parlamentare Socialista in Roma, nella Camera dei Deputati, nei giorni 3, 4, 5 del marzo prossimo; e designa fin d'ora, per avviare la relativa discussione sui seguenti argomenti:

1. *Politica internazionale e disarmo*;
2. *Politica finanziaria e dei consumi*;
3. *Politica del lavoro e della ricostruzione economica*:
   a) *Bonifica e questione agraria*;
   b) *Questioni operaie*;
   c) *Nazionalizzazioni e socializzazioni*;
   d) *Case ed alloggi*;
   e) *Assicurazioni*;
   f) *Coltura popolare*.

I nomi dei relatori verranno in seguito indicati.

TURATI

Consiglio dei Ministri

Aumento delle tariffe delle ferrovie secondarie e dei trams - Un premio per incoraggiare la maggiore coltivazione dei cereali.

Il Consiglio dei Ministri — che iersera rimase riunito sino alle 21.30 — per discutere sulle agitazioni dei ferrovieri secondari, dei tranvieri e degli internavigatori, non avendo esaurita la discussione — prendendo provvedimenti definitivi — si è tornato a riunire stamane alle 10 a Palazzo Braschi, nuovamente presieduto dal Ministro delle Colonie on. Rossi giacchè il vice-presidente on. Mortara è ancora indisposto. Il Consiglio di stamane è stato anch'esso di lunga durata, essendo terminato alle 13 e 40.

Come è noto l'agitazione dei secondari, dei tranvieri e degli internavigatori si trascinava da vari giorni, non ritenendosi soddisfatte — queste tre categorie di lavoratori — delle decisioni adottate dalla Commissione per l'equo trattamento. Il segretario generale della Confederazione del lavoro — on. D'Aragona — aveva condotto lunghe trattative — per conto degli operai — sia con il Ministro dei trasporti on. Pantano, sia col Ministro dell'Industria on. Dante Ferraris e sia col vice-presidente del Consiglio on. Mortara. I punti controversi erano questi.

I ferrovieri delle secondarie domandavano: soppressione della ritenuta di ricchezza mobile sugli stipendi; riesame di tutti i licenziamenti avvenuti durante il 1919; indennità di percorrenza estesa a tutto il personale viaggiatore anche urbano; diritti acquisiti rispettati; pagamento di tutte le differenze per il lavoro straordinario durante il 1919; il 25 per cento di aumento del salario esteso a tutti gli operai qualificati in qualunque ramo di servizio; pagamento di un acconto al personale sugli arretrati nella misura di 600 lire a cominciare dal 15 marzo ed in modo che la liquidazione totale avvenga entro il mese di giugno; inquadramento del personale secondo le anzianità; sistemazione degli anziani in confronto della pensione; impegno per la stabilizzazione di tutti gli avventizi anziani.

Per i tranvieri si discuteva ancora su due punti: aumento dal 25 al 30 per cento delle paghe del lavoro in economia agli operai addetti alle officine; una quota fissa per l'indennità di residenza ai tranvieri dei grandi centri.

La discussione — in seno al Consiglio — è stata iersera e stamane animatissima; e iersera e stamane sono stati per qualche momento sentiti — dai Ministri riuniti — sia l'on. Giuffrida — presidente della Commissione per l'equo trattamento — sia il Direttore del personale delle Ferrovie secondarie — presso il Ministero dei Lavori Pubblici — per fornire schiarimenti. Dopo l'ampio dibattito di carattere tecnico al quale hanno preso parte principalmente gli on. Pantano, Schanzer e Dante Ferraris il Consiglio dei Ministri ha raggiunto l'accordo nella definizione della vertenza.

E' rimasto stabilito che il nuovo onere che i miglioramenti concessi vengono a creare sarà sopportato dallo Stato sino all'importo di 30 milioni; e che per ottenere gli altri milioni necessari si addiverrà ad un *aumento delle tariffe sia tranviarie che delle Ferrovie secondarie*.

Il Consiglio si è inoltre occupato — sia ieri che stamane — della questione alimentare del paese; e per accrescere la produzione dei cereali — onde diminuire le importazioni dall'estero — si è stabilito di accordare un premio nei prezzi di requisizione, premio che sarà assegnato ai maggiori quantitativi che verranno dati dai produttori in confronto del raccolto del 1918. Questo premio per il maggior prodotto sarà di 30 lire a quintale per il grano e di 25 per il granturco, per l'orzo e per la segala.

Il Consiglio si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione, tra cui il più importante è quello che riguarda la tassa sugli oggetti di lusso, fissandosi che questa tassa verrà applicata dal primo di aprile.

* * *

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Consiglio dei ministri d'accordo col vice-presidente on. Mortara, lievemente indisposto, ha oggi deliberato il trattamento del personale delle ferrovie secondarie e delle tramvie per il quinquennio 1919-1923, restando con ciò risolute le questioni esaminate in questi giorni fra i rappresentanti del Governo il presidente della Commissione dell'equo trattamento e l'on. D'Aragona.

I poteri dei Commissari degli alloggi

precisati in una circolare governativa

Il vice-presidente del Consiglio, on. Mortara, ha diretto a tutti i commissari per le abitazioni una circolare riguardante l'esatta interpretazione del decreto-legge 4 gennaio relativo alle facoltà concesse ai commissari stessi.

La circolare enumera in principio le critiche mosse al primitivo decreto ed avverte che « è necessario che i commissari non eccedano la sfera delle loro facoltà, massime con ordini di carattere generale che andassero contro la legislazione vigente, perchè non solo in tali ipotesi la presidenza dovrebbe intervenire per rimettere l'azione dei commissari sulla via della legalità, ma i cittadini stessi, lesi nei loro diritti, potrebbero invocarne la tutela e la reintegrazione avanti l'autorità giudiziaria, frustrando gli scopi di pacificazione sociale che il decreto del 4 gennaio si è proposto ».

La circolare ricorda, poi, che già con decreto 16 febbraio corrente è stato soddisfatto il voto che le attribuzioni dei commissari si estendano ai Comuni vicini alle città, dove sono stati istituiti. Quanto al caso in cui il proprietario allegasse il bisogno di opere di restauro nell'alloggio per sottrarlo all'attuale disponibilità, la circolare approva il metodo già adottato da alcuni commissari, di prefissare un termine per l'esecuzione dei lavori. Se i lavori non sono realmente in corso, il commissario ha facoltà di controllarne i bisogni e l'urgenza e di disporre senz'altro dei locali, se quelli o questa non siano riconosciuti. Quando invece i lavori sono necessari ed urgenti, è anche da ritenere lecito che il commissario assegni l'abitazione ad un inquilino, che assume l'obbligo di farli eseguire nel termine che gli verrà fissato, pagandone l'importo a sconto di pigione.

Sfratti e subaffitti

Il regolamento particolare dei rapporti fra locatario e locatore nei casi suindicati entra nella competenza del commissario, a meno che le parti convengano in proposito privatamente, in seguito alla disposizione da lui emanata per l'assegnazione delle abitazioni.

Circa la facoltà di sospensione degli sfratti, la circolare ricorda le cautele già stabilite in proposito ed intanto raccomanda ai commissari di esaminare sempre accuratamente se esista la necessità morale e sociale di sospensione degli sfratti.

Si rileva poi che i commissari seguiranno un buon criterio, indagando se l'inquilino sfrattato abbia motivi giustificati per continuare a risiedere nel Comune, qualora non vi appartenga per nascita o domicilio.

« E' stato fatto presente — dice poi la circolare — che non sempre il prezzo di subaffitto risulta equamente determinato mediante il massimo stabilito per il subaffitto con mobilio nell'art. 4. A tale proposito si avvertono i commissari che in quell'articolo sono contemplati i mobili e il servizio di fornitura più o meno completo di biancheria, bucato, stiratura, illuminazione, riscaldamento, ecc. E' anche logico che l'indicazione di subaffitto con mobili, usata nell'art. 4, si applichi all'ammobigliamento normale della stanza o dell'appartamento secondo il grado di agiatezza dell'abitazione e degli abitatori, e quindi non include l'ipotesi degli ammobigliamenti di lusso e degli ammobigliamenti speciali, desiderati o graditi da chi può spendere in larga misura.

« Così pure per il servizio stesso si intende preveduto nella misura ordinaria della quotidiana pulizia quello del rassettamento delle stanze, dei letti, ecc. ».

Quanto all'uso invalso di imporre a chi cerca casa l'onere dell'acquisto dei mobili che si fanno apparire annessi all'appartamento, chiedendosene prezzi esorbitanti, profittando dello stato di necessità in cui si trova la persona priva di alloggio, la circolare dichiara tali speculazioni illegali e ne raccomanda la repressione. Il reprimerle è in potere dei commissari. La condizione di acquisto dei mobili esistenti nell'appartamento è di indole eccezionale; essa non è elemento del contratto di locazione o sublocazione e quando la si scorge ripetuta con frequenza nelle attuali ristrettezze del mercato delle abitazioni, riesce intuitivo che il suo effetto è di sottrarre al libero normale regime del rapporto locativo quegli appartamenti per cui si verifica.

L'onere dell'acquisto dei mobili

« La condizione di acquisto dei mobilio — continua la circolare — è in generale illecita e quindi nulla. I commissari hanno dunque il potere di dichiararne in via generale la nullità della condizione suddetta, e potranno anche nei casi particolari ordinare lo sgombero del mobilio illecitamente immesso nell'abitazione, assegnando questa all'inquilino nella forma regolare e normale del contratto di locazione.

« Si eccettua il caso di vero e proprio affitto o subaffitto ammobigliato, anche se prima l'appartamento si affittava vuoto ed anche se i mobili non appartengono a chi affitta: questo non è caso di frode alla legge, ma rientra nelle previsioni di essa; in simili casi l'intervento del commissario può essere richiesto solo per la determinazione del prezzo di affitto o subaffitto in base ai criteri enunciati più sopra ».

In fine la circolare richiama l'attenzione sul divieto di vendita e di affitto di edifici destinati ad alberghi, qualora se ne voglia mutare destinazione, e questo mutamento non sia consentito dal Ministero dell'Industria. In simili casi i commissari sono autorizzati a prestare, in nome del Ministero dell'Industria, il consenso ai nuovi affitti alle rinnovazioni di affitto che evidentemente e indubbiamente mantengono la destinazione dell'albergo.

La Commissione parlamentare per la difesa della valuta

La Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge sulla difesa della valuta italiana, in cinque adunanze ha esaurita la discussione generale. La Commissione ha deliberato di sentire su alcuni punti essenziali dei provvedimenti proposti, oltrechè il Ministro del tesoro, anche il Presidente del Consiglio ed ha richiesto al Governo altri documenti e le risposte ad altri quesiti. Nelle prossime sue adunanze la Commissione passerà all'esame delle singole disposizioni del disegno di legge.

I prestiti emessi in Italia durante la guerra son serviti soltanto per pagare la piccola parte le spese fatte. Oggi, a pace avvenuta, lo Stato chiama nuovamente a raccolta i suoi cittadini e li invita a sottoscrivere all'ultimo Prestito Nazionale. Non più per comprare il materiale di guerra, ma in parte per pagare debiti, in parte per poter ritirare i biglietti di Banca stampati in più in questi anni per i bisogni interni della Nazione.

Più presto essi scompariranno dalla circolazione e più presto tornerà il benessere economico.

Movimento di navi

FILADELFIA, 23. — Il piroscafo Parepa della Società « La Veloce » è giunto questa sera proveniente da Genova, Napoli, New York.

Per gli ufficiali effettivi mutilati

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il Ministro della Guerra per conoscere se, in occasione della sistemazione dei quadri dell'esercito, ed ai fini di non pregiudicare, nello stato economico e nella carriera, coloro che tutto diedero alla Patria, non creda disporre che gli ufficiali in servizio attivo permanente, mutilati — fisicamente idonei ai posti che occupano — in occasione dell'applicazione della circolare n. 631 del G. M. 1919, riguardante la riduzione dei quadri, — siano, a preferenza degli altri ufficiali, mantenuti in servizio e destinati — ove già non lo siano — nelle città di residenza delle proprie famiglie per le necessarie cure ».

B. Buonocore — Federzoni — Di Fausto — B. Squitti — Sandrini — Murgia — Daiala — Raineri — F. Milani — Luigi Siciliani — Boncompagni Ludovisi.

Questa interrogazione riscuoterà sicuramente il plauso incondizionato della Nazione tutta che, riverente e riconoscente, si inchina a questo manipolo di eroi, artefici della nostra vittoria. Lo Stato non può non accogliere e mantenere in servizio gli ufficiali effettivi mutilati, fisicamente idonei ai posti che occupano, senza avere il rimorso di sacrificare chi se stesso sacrificò per la grandezza della Patria.

Il Duca di Spoleto

BRINDISI, 23. — Da Costantinopoli è giunto il Duca di Spoleto, il quale è ripartito per Napoli.

E' pure arrivato il vescovo mons. Giovanni Naslian, delegato del Patriarcato armeno cattolico presso la Conferenza della Pace.

I bimbi del Piave e della Valsugana

MILANO, 24. — Sono giunti ieri in seguito ad iniziativa dell'Associazione liberale dei bambini delle terre liberate e precisamente della Valsugana e della Val Lagarina, che saranno inviati in cura a Varazze. Non appena il treno entrò sotto la tettoia della stazione una banda musicale intonò la Marcia Reale e dai numerosissimi presenti scoppiò una lunga acclamazione di evviva al Trentino. Seguirono scene molto commoventi. Appena scesi ed anche prima di scendere, i piccoli venivano presi in braccio, accarezzati e baciati in uno slancio di dolce fraternità. Gli ospiti tutti dai 5 ai 12 anni nella loro maggioranza apparivano assai denutriti e molti erano i linfatici e gli scrofolosi. A tutti furono offerti dolci e si formò poi un corteo con alla testa le bandiere e la musica ed i piccoli trentini sfilarono tra due ali di folla plaudente e si recarono alla sede dell'opera Bonomelli dove furono rifocillati e dove pernottarono in attesa dell'ora di partenza.

Quasi subito dopo col diretto di Venezia arrivava pure il primo scaglione dei bimbi del Piave. Il Comune di Milano organizzatore di questa assistenza, ne ha assegnati una parte al Comune di Milano, una parte a quello di Busto Arsizio. Nella ventura settimana giungeranno altri 120 bambini pure dei paesi limitrofi al Piave e saranno assistiti anche quelli a carico del Comune nella casina di Bertonzo.

Gesta rocambolesche a Firenze

FIRENZE, 24. — Il cassiere delle Ferriere di San Giovanni Valdarno Silvio Ugo Brachetti di anni 60, persona danarosa, e di ottima famiglia, conobbe cinque anni or sono la ragazza Bianca Verlei, allora ventiduenne, dimorante in piazza Pitti. Si innamorò di lei, e da questa unione nacque un figlio. Tempo fa la Verlei scomparve dalla sua abitazione di piazza Pitti. Il Brachetti ricevette una lettera anonima dove gli si diceva: « Guarda, che abbiamo saputo che la tua amante è relegata in una stanza. La libereremo se sborserai cinque mila lire ». Il Brachetti non rispose. Allora seguirono altre lettere con le quali si minacciava di denigrarlo presso l'ufficio e la sua famiglia e di rapirgli anche il figlio. Il Brachetti si rivolse a stabilimenti privati per rintracciare l'amante, ma le ricerche riuscirono vane. Ben presto si presentò al Brachetti un giovane che si qualificò per detective dell'istituto *Benard*. Aggiunse che conosceva il suo caso e si offriva di aiutarlo nelle ricerche. Presi tutti gli accordi, il Brachetti consegnò al detective sette mila lire. Dopo un certo tempo e dopo varie pratiche spiritistiche, il detective riuscì a farsi consegnare altre mille lire. Le cose erano a questo punto quando il Brachetti ricevette una lettera dell'amante che confermava di essere rinchiusa in una stanza, guardata da tre individui mascherati, di essere malata per le privazioni, e lo scongiurava a liberarla. Da allora, il Brachetti fortemente impressionato da questo insieme di cose, firmandosi «Diavoletto», iniziò una attiva corrispondenza con la donna e con i suoi presunti rapitori. Il 18 corrente finalmente si rivolse alla polizia. L'ispettore Biamonte dispose un attivo servizio là dove gli anonimi si facevano inviare la corrispondenza. Travestì un agente da venditore di legacci di scarpe e ieri mattina questo agente truccato vide una bella donna e un giovane presentarsi a ritirare una lettera del Brachetti. Li seguì e li additò all'ispettore Biamonte che era li presso. E quest'ultimo arrestò la coppia. La donna era... la Bianca Verlei e l'uomo il suo amante. Renato Bitossi, di anni 28, ex tenente aviatore. Condotti in questura, confessarono di aver tutto simulato allo scopo di estorcere denaro al Brachetti.

Dimostrazioni e tafferugli a Brescia

BRESCIA, 24. — Ieri sera alle 20 l'onor. Enrico Ferri, che sarà domani in Assise difensore del Segretario della Camera del Lavoro di Brescia, che è accusato di incitamento alla violenza e all'odio di classe in seguito a discorsi pronunciati durante lo sciopero metallurgico, ha tenuto nel teatro Grande, innanzi a una folla enorme, una conferenza sul tema: « Il progresso umano ».

All'uscita la folla, che aveva abbandonato il teatro senza incidenti, si raccolse sul largo Zanardelli, portandosi sotto le finestre dell'Albergo d'Italia, dove l'on. Ferri si era ritirato. In seguito ad insistenti applausi, apparvero al balcone l'on. Ferri e l'on. Giuseppe Bianchi che pronunziò poche parole scusando l'on. Ferri che si sentiva stanco. Ma avendo egli accennato al processo che si doveva iniziare domani mattina, furono suonati gli squilli e i carabinieri si diedero a spardere la folla. Avvennero delle colluttazioni e tafferugli non gravi. In breve il corso fu completamente sgombrato.

Oggi alle ore 14 spegnevasi per fiero morbo la cara esistenza di

LEONILDA ALDI MAI

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la madre MARSILIA LUCHERINI vedova ALDI MAI, il fratello comm. avv. GINO ALDI MAI, la cognata MADDALENA in ALDI MAI ed i parenti tutti.

Grosseto 23 febbraio, 1920.

Le famiglie ROQUET e PERICOLI ringraziano vivamente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla loro compianta ed amatissima

GIUSEPPINA LAUCIANI

Prem. Impr. Fus. PIACENTI, v. del Leone, 21

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vangriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA